

«La tomba è il luogo dove chi entra non esce. Ma Gesù è uscito, "è risorto per noi, per portare vita dove c'era morte, per avviare una storia nuova dove era stata messa una pietra sopra". Come ha ribaltato il masso che chiudeva la sua tomba, "può rimuovere i macigni che sigillano" il nostro cuore. Per questo, "non cediamo alla rassegnazione": possiamo e dobbiamo sperare, "perché Dio è fedele". Non ci ha mai "lasciati soli", è venuto "in ogni nostra situazione, nel dolore, nell'angoscia, nella morte". La sua luce, che "ha illumina-

to l'oscurità del sepolcro", vuole "raggiungere gli angoli più bui della vita". Così, "anche se nel cuore hai seppellito la speranza, non arrenderti". Con Dio "niente è perduto" e "il buio e la morte non hanno l'ultima parola». (*Papa Francesco*)

APRILE 2021

SOMMARIO

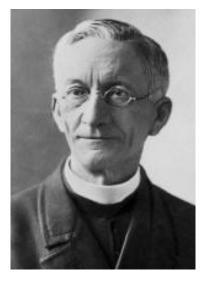
Lettera del Superiore provinciale	p.03
Lettera del Padre generale	p.04
Capitolo provinciale Partecipanti al Capitolo ITS XIII	p.06
Spunti di riflessione Accidia	p.08
Capitolo provinciale Il Logo: tra storia e attualità	p.10
Collaboratori – Collaboratrici Lei chi è? Cinzia	p.12
Quasi un Bignami SCI Datario storico della Congregazione	p.13
1920-1978 Breve storia L'Apostolato della riparazione	p.17
Archivio ITS Regolamento per l'Archivio	p.20
Instrumentum laboris Uno sguardo laico	p.23
A ruota libera Una riflessione di p. Pierino Natali	p.24
Interviste "Fratelli Tutti" vista dal Superiore generale	p.26
Ultima pagina È la Pasqua	p.30

Inv. 28.06 B 5/4.

28. Unione con i misteri di Nostro Signore: Nazareth – Calvario – Il Cenacolo – L'agonia¹

Non dobbiamo solo distinguere i giorni e tenere conto dei misteri di giovedì e venerdì, ma dobbiamo anche distinguere le ore del giorno. La vita di Nostro Signore è come una lunga giornata, la cui mattinata è trascorsa a Nazaret e la sera alla sua Passione.

I. Al mattino, torniamo a Nazaret. Abbiamo un tempo prestabilito per questo, 8 o 9 e rinnoviamo quel ricordo alle 10 di mattina al momento dell'interruzione del lavoro. Nazareth è unione con la Sacra Famiglia. È la vita di preghiera calma e raccolta, la vita di lavoro e sacrificio, con una regola sempre osservata, è l'unione dei cuori, proposta come modello ammirevole per le comunità e le famiglie. Le nostre mattine saranno molto dolci e perfette, se le trascorriamo in unione con questo bellissimo mistero.



II. Da mezzogiorno alle tre c'è il Calvario, le lunghe ore della crocifissione

di Gesù. È il ricordo della sua Croce, sia crudele che salutare, in cui i suoi membri sono inchiodati per espiare tutti i nostri peccati. Quanti misteri ci sono nella nostra mente! È il sangue di Gesù, è la sua adorabile pazienza. Queste sono le ultime parole, tutte di carità, di abbandono, di conformità alla volontà del Padre suo. È Maria, la Madre dei dolori, che diventa Madre nostra per volontà di Gesù; è San Giovanni, il discepolo che è amato e sempre fedele; è Maddalena così amorevole dopo il suo perdono. Tutti questi misteri ci raccontano di nuovo le sofferenze e l'amore di Gesù; ci invitano ad amare e riparare.

Dopo il pasto ci riferiamo al calvario e lo facciamo anche alla ripresa del lavoro all'una e mezza. Offriamo il nostro lavoro a Dio in unione con le fatiche insanguinate di Gesù.

La nostra vocazione richiede da noi un ricordo speciale per l'apertura del Cuore di Gesù alle tre. Questa ora dovrebbe essere indicata da un segnale nelle nostre case.

Offriamo al Cuore aperto di Gesù un atto di riconoscenza, amore, riparazione e abbandono.

III. La sera ringraziamo il Signore per l'istituzione dell'Eucaristia, con la nostra visita al Santissimo Sacramento e per un atto di ringraziamento che leggiamo alla preghiera della sera.

Vogliamo anche ricordare l'agonia del Salvatore ogni giorno e trascorrere l'inizio della notte con lui nell'odio per il peccato e la riparazione.

28. L'union aux mystères de Notre Seigneur : Nazareth – le calvaire – le cénacle – l'agonie

I. Nous ne devons pas seulement distinguer les jours et tenir compte des mystères du jeudi et du vendredi, mais nous devons aussi distinguer les heures du jour.

La vie de Notre Seigneur est comme une longue journée, dont le matin se passe à Nazareth et le soir à sa Passion.

Le matin, reportons-nous à Nazareth.

Ayons un moment fixé pour cela, à 8 heures ou à 9 heures, et renouvelons ce souvenir à 10 heures au moment de l'interruption du travail. Nazareth, c'est l'union avec la sainte famille. C'est la vie de prière calme et recueillie, la vie de travail et de sacrifice, avec une règle toujours observée, c'est l'union des cœurs, proposée comme un admirable modèle aux communautés et aux familles.

Nos matinées seront bien douces et bien parfaites, si nous les passons en union avec ce beau mystère.

II. De midi à trois heures, c'est le calvaire, ce sont les longues heures du crucifiement de Jésus.

C'est le souvenir de sa Croix, à la fois cruelle et salutaire, où ses membres sont cloués pour expier tous nos péchés.

Que de mystères se présentent là à notre pensée! C'est le sang de Jésus, c'est son adorable patience.

Ce sont ces dernières paroles, tout empreintes de charité, d'abandon, de conformité à la volonté de son Père.

C'est Marie, la Mère de douleur, qui devient notre Mère par le testament de Jésus ; c'est saint Jean, le disciple aimé et toujours fidèle ; c'est Madeleine si aimante après son pardon.

Tous ces mystères nous redisent les souffrances et l'amour de Jésus ; ils nous invitent à l'amour et à la réparation.

Nous nous reportons au calvaire après le repas, faisons-le aussi à la reprise du travail à 1h ½. Offrons notre travail à Dieu en union avec les sanglants labeurs de Jésus.

Notre vocation exige de nous un souvenir particulier pour l'ouverture du Cœur de Jésus à 3 heures. Cette heure devrait être indiquée par un signal dans nos maisons.

Offrons au Cœur ouvert de Jésus un acte de reconnaissance, d'amour, de réparation et d'abandon.

III. Le soir, nous remercions Notre Seigneur de l'institution de l'Eucharistie, par notre visite au saint sacrement et par un acte de remerciement qu'on lit à la prière du soir.

Nous voulons aussi chaque jour nous souvenir de l'agonie du Sauveur et passer avec lui le commencement de la nuit dans la haine du péché et la réparation.

-

¹ cf. Inv. 5.02 - B. 3/2 - [«Notes sur l'esprit de l'Œuvre», Deuxième cahier, Cinquième Partie, § 11 :texte plus court – plusieurs différences].

Carissimi confratelli,

siamo giunti alla Pasqua, compimento dell'incarnazione del Figlio di Dio. Probabilmente torneremo a celebrare la Pasqua insieme, nelle comunità parrocchiali, dove il convergere alla chiesa esprime anche fisicamente il senso della nostra vita e della nostra fede, indicando nella comunione con Dio e coi fratelli il compimento autentico della nostra vita personale e familiare.

Con la sua risurrezione Gesù apre in modo pieno e definitivo la storia umana alla realtà del Regno di Dio, dove protagonista è la misericordia del Padre, rivelata nel cuore squarciato del Figlio in croce.

I tempi ancora difficili della pandemia continuano a farci toccare con mano la nostra fragilità, la povertà, l'insicurezza e le nostre paure. Ma è importante ammettere anche la presenza di un virus più pericoloso che ci affligge: il virus di una libertà "fai-da-te" che spinge a essere legge per noi stessi, a vivere in funzione della propria sensibilità, sottovalutando le responsabilità nei confronti di chi è accanto, gestendo scelte e comportamenti senza attenzione nei confronti dei più piccoli e fragili.

La Pasqua ci presenta Gesù che ci ama con tutta la nostra povertà al punto di morire per noi e consegnarci con lui alla misericordia del Padre. «Il segno più sicuro che abbiamo raggiunto una comprensione spirituale dell'amore di Dio per noi – scrive Thomas Merton – è l'apprezzamento della nostra povertà alla luce della sua infinita misericordia».

Questo tipo di sensibilità, oggi più che mai, mi sembra sia fondamentale per l'evangelizzazione nostra e dei fratelli/sorelle con cui camminiamo. Siamo chiamati ad apprezzare e amare la nostra e altrui umanità, così com'è, nella sua realtà, povera e dotata insieme, e amarla come Gesù la ama. Se l'esperienza ci dice che fatichiamo o non riusciamo ad accogliere e amare la povertà degli altri, significa che ancora non siamo stati toccati davvero dal Vangelo di Gesù. Noi non sappiamo accogliere, accettare e perdonare finché non sappiamo che cosa significa essere perdonati!

Perciò la Pasqua è centrale nella vita del cristiano e il Signore ci dà la grazia di vivere ogni giorno questo dono di vita nell'eucaristia: non sottovalutiamo e non sprechiamo questa grazia!

Per l'andamento della pandemia, anche quest'anno, non sarà possibile vivere insieme la *Giornata provinciale* del 1° maggio. Era prevista nella comunità di Modena, per dare a tutti la possibilità di vedere la nuova chiesa parrocchiale. Sarebbe stata l'occasione buona per ricordare, con gratitudine a Dio e ai confratelli, i 50 anni della comunità di Modena. Purtroppo, così vanno le cose: sarà per il prossimo anno!

Mi sembra doveroso correggere quanto avevo scritto nella mia lettera sul CUI di marzo, a proposito della mancata scelta del delegato al Capitolo di una comunità. L'inconveniente è stato dovuto a un mio errore nell'invio di una mail, che ha creato un disguido, ora risolto con un opportuno chiarimento e la scelta del loro delegato capitolare, come potrete vedere in questo numero del CUI.

Grazie a Dio, le comunità di Trento e di Mussolente, hanno superato lo scoglio del *Covid-19*. I padri Silvano e Giampietro sono tornati a casa e dovranno ancora avere pazienza per un completo recupero. Anche p. Rodolfo e p. Marfi stanno bene.

Desidero muovermi con più libertà, non appena le regole *anti-Covid* lo permetteranno, e fare visita almeno ad alcune comunità, per guardarci negli occhi e dialogare sulle ultime novità.

A tutti voi – e in particolare ai confratelli di Bolognano – i miei auguri di una santa Pasqua di risurrezione. In Corde Iesu

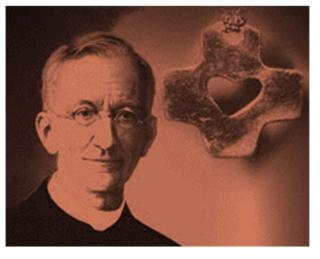
p. NeuBreus ses

Prot. N. 0090/2021

Roma, 4 marzo 2021



Lettera per il 14 marzo, anniversario della nascita di P. Leone Dehon Ai membri della Congregazione A tutti i membri della Famiglia Dehoniana



Nella comunità del Noviziato SCJ in Vietnam c'è uno stagno dove vengono allevati i pesci per il consumo domestico. Per catturarli, i novizi usano un materassino galleggiante, un palo di bambù come remo e una rete. La tecnica è semplice: stare sul materassino e lanciare la rete nel modo giusto. Se va bene, il pranzo o la cena sono garantiti. Un reli-

gioso di passaggio in quella comunità ha voluto provare. Uno dei novizi lo invitò volentieri a condividere l'esperienza. Insieme sul materassino sono andati verso il centro dello stagno. Ma all'improvviso una distrazione del religioso ha reso tutto instabile. Il materassino oscillava ed era fuori controllo e la caduta in acqua era imminente. Proprio in quel momento il novizio rimproverò il suo compagno in un corretto inglese: "Focus!" Vale a dire: "O ti concentri o cadiamo!" La determinazione del novizio ha avuto effetto sul religioso che ha riacquistato il suo equilibrio, la sua fiducia, e quel giorno nessuno dei due è finito in acqua a tenere compagnia ai pesci.

Con questo piccolo aneddoto vogliamo iniziare questo nostro saluto in vista dell'avvicinarsi della ricorrenza della nascita del Venerabile P. León Dehon, giornata dedicata anche alla preghiera per le vocazioni dehoniane. Lo celebriamo nel mezzo della pandemia che continua a minacciare la vita e il lavoro di tante persone. Abbiamo sofferto tutto questo molto da vicino: tra di noi, nelle realtà che accompagniamo, nelle nostre famiglie e in tanti luoghi che conosciamo. È vero che non mancano segni di speranza e di ripresa, ma al tempo stesso sono visibili gli squilibri sociali ed economici che, pur facendo già parte della nostra vita quotidiana, si sono ora fortemente aggravati.

In tempi così instabili, cosa può portarci questo anniversario? Sarà difficile rispondere senza soffermarsi a pensare a quanto è accaduto all'epoca e nella vita di P. Dehon. Egli era a conoscenza, e anche molto, di eventi fatali imprevisti e di avversità. Ha vissuto eventi devastanti, come i conflitti di guerra che hanno rovinato l'Europa in quel tempo. Fu coinvolto nelle tensioni di una società che si stava industrializzando, generando una classe operaia molto trascurata. Ha affrontato politiche, sia in Francia che in altri paesi, che hanno creato difficoltà per la missione della Chiesa, in particolare per la vita religiosa. Non rimase indifferente alle epidemie che flagellavano mortalmente vaste regioni del mondo. Ma se lo sguardo resta più rivolto alla sua vita, veniamo a conoscenza da lui stesso di molte delle sue tribolazioni: l'opposizione del padre alla sua vocazione sacerdotale; l'incendio al Collegio San Giovanni, al quale, successivamente, ha dovuto rinunciare; la soppressione della sua prima congregazione, i Prêtres Oblats du Cœur de Jésus ("Consummatum est!"); i fallimenti dei progetti missionari in Ecuador prima e in Tunisia poi; la morte di molti missionari in Africa a causa delle malattie; la perdita di case e opere per colpa delle leggi civili; il deterioramento della sua salute; conflitti all'interno della Congregazione; difficoltà economiche; incomprensioni; diffamazioni ... e così via una lunga lista di episodi che, più volte, mettono alla prova la sua fede, la sua vocazione e il suo progetto.

Tuttavia, nonostante tutto questo, egli non ha perso la prospettiva: «Ogni anno ha avuto la sua parte. Bisogna saper dire il proprio fiat!»². Lungi dal rifugiarsi in un fatalismo rassegnato, P. Dehon ha accettato tutto ciò che è accaduto come un cammino di conversione e di abbandono alla volontà di Dio. Con questa disposizione d'animo, maturata nell'intimità, nella preghiera, nel discernimento condivi-

² « Chaque année a eu sa part. Il faut savoir dire toujours son fiat! ». Souvenirs (LCC 8090139/30).

so e nel suo sguardo attento al mondo, ha cercato di rispondere in questo modo all'invito di Dio a partecipare alla sua santità: «Sì, la santità è un semplice fiat, una semplice disposizione della volontà conforme alla volontà di Dio. Cosa potrebbe essere più facile? Perché, chi non può amare una volontà così gentile e buona? L'anima che vede la volontà di Dio in tutte le cose, nelle più dolorose come nelle più facili, riceve tutto con gioia e uguale rispetto...»³.

Nonostante le tempeste in cui era sommerso, né il pessimismo né l'ansia riuscirono a sconfiggerlo. Come servo diligente, confidava e sperava nel Signore attivamente, conservando con zelo la grazia di unirsi a Lui con una vocazione riparatrice. Nella memoria degli uomini e delle donne che lo hanno preceduto nella fede, P. Dehon ha trovato conforto e incoraggiamento per rimanere concentrato nel miglior modo possibile. Tra questi vale la pena ricordare, soprattutto quest'anno, San Giuseppe, verso il quale P. Dehon professava una singolare devozione. Di lui ammirava la sua disponibilità a mettersi in cammino, a rialzarsi più volte, alla luce di ciò che Dio gli chiedeva, nonostante il suo grande sconcerto. Nelle parole di Papa Francesco:

«Tante volte, nella nostra vita, accadono avvenimenti di cui non comprendiamo il significato. La nostra prima reazione è spesso di delusione e ribellione. Giuseppe lascia da parte i suoi ragionamenti per fare spazio a ciò che accade e, per quanto possa apparire ai suoi occhi misterioso, egli lo accoglie, se ne assume la responsabilità e si riconcilia con la propria storia. Se non ci riconciliamo con la nostra storia, non riusciremo nemmeno a fare un passo successivo, perché rimarremo sempre in ostaggio delle nostre aspettative e delle conseguenti delusioni»⁴.

Guardando al nostro presente, non sorprende che tutto quello che è successo in quest'ultimo anno ci abbia molto turbato e sconvolto. Ma sta a noi accoglierlo con uno sguardo fedele e un cuore che, come quello di Maria, non si affretta a scartare ciò che non comprende o ciò che la spaventa. Tocca a noi continuare a trovare sostegno nel Signore, tra di noi e con coloro con cui facciamo strada, per non soccombere all'ansia che la disperazione e il catastrofismo portano. Questo è un momento opportuno, un tempo di grazia, per aiutarci a focalizzare lo sguardo e interpretare bene ciò che sta accadendo. Forse abbiamo bisogno di riconciliarci con i nostri sentimenti, personali e in comunità. Così, tra avversità e contrattempi, P. Dehon ne approfittò per donare sé stesso più generosamente al servizio del Regno, al servizio di tutti. Non ha perso la prospettiva necessaria. Il fatto che le cose non siano andate come e quando lui avrebbe voluto non lo ha scoraggiato. Piuttosto, gli è servito per capire meglio sé stesso e, soprattutto, per riconoscere con sincera umiltà e gratitudine che l'opera, più che sua, era di Dio.

Mentre ricordiamo il suo anniversario quest'anno, possa risuonare tra noi un clamoroso: "Focus!", come quello che gridava quel novizio vietnamita. Un'esortazione chiara e concisa a non distrarci, a concentrarci di più su ciò che è veramente importante nella nostra vocazione e nella nostra missione, affinché non vengano meno la fraternità né la preghiera condivisa, affinché non venga diminuita la vicinanza a chi soffre di più e a chi sta vivendo il peggio.

Che anche noi, come P. Dehon, sappiamo ascoltare, interpretare e ringraziare le voci e i segni di questi tempi che ci invitano a reagire con rinnovata speranza e creatività. Che con il suo aiuto possiamo tenere lo sguardo attento e con fiducia verso il Figlio dell'Uomo che è stato innalzato (cf. Gv 13,14), affinché questo nostro mondo abbia la Vita.

Fraternamente, in Corde Iesu,

P. Carlos Luis Suárez Codorniú, scj Superiore generale e suo Consiglio

³ « Oui, la sainteté est un simple fiat, une simple disposition de volonté conforme à celle de Dieu. Qu'y a-t-il de plus aisé? Car qui ne peut aimer une volonté si aimable et si bonne? L'âme qui voit la volonté de Dieu en toutes choses, les plus désolantes comme les plus faciles, reçoit tout avec joie et avec un respect égal... ». NQT 39/61.

⁴ Papa Francesco, Patris corde 4.

Capitolo Provinciale

Provincia Italiana Settentrionale dei SACERDOTI DEL S. CUORE DI GESÙ Via Sante Vincenzi 45 - 40138 BOLOGNA BO

VERBALI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE ITS

(triennio 2018-2021)

VERBALE n. 29 DEL CONSIGLIO PROVINCIALE (Bologna VII 10.03.2021)

Estratto verbale

(omissis)

Si presentano poi i Membri di diritto ex art.167 del DP (ex art.1 § 1 del Regolamento del Capitolo)

- P. Renzo Brena, Superiore Provinciale;
- PP. Marco Bernardoni, Stefano Zamboni, Ilario Verri e Silvano Volpato (Maestro dei novizi), Consiglieri provinciali;
- P. Renato Zanon, Economo Provinciale;
- **P. Aimone Gelardi**, Segretario provinciale (richiede di essere esonerato dalla partecipazione al Capitolo, come si legge a pag. 240 del verbale n.29);

Dr.ssa Simona Nanetti, Vicesegretaria provinciale (*cfr. prot. A083 del 14 luglio 2020*) esperta (ex art.2 §3 del Regolamento del Capitolo) senza diritto di voto, autorizzata ex officio a intervenire a motivo della funzione che deve svolgere in assenza del Segretario d.a.p.;

- P. Daniele Gaiola, Segretario dell'Attività Missionaria;
- P. Antonio Viola, Segretario per l'Animazione Giovanile.

Come uditori (ex DP 168) i PP. Bruno Scuccato, Stefano Dalla Cia, Luigi Fattor.

Tra i membri invitati (ex art. 168 del DP e art. 2 § 4 Regolamento del Capitolo) i PP. Luca Zottoli, Bruno Pilati, Franco Inversini, Marco Mazzotti, Stephen Huffstetter e Angelo Morandi.

Periti/esperti (ex art. 168 DP: e art.2 §3 Regolamento del Capitolo) Alberto ed Eva Frassineti. (omissis)

Verbalista ad Acta

dott.ssa Simona Nanetti

LA VICESEGRETARIA PROVINCIALE

IL SUPERIORE PROVINCIALE

dott.ssa Simona Nanetti

p. Renzo Brena sci

La Comunità di Milano Cristo Re ha fatto pervenire il proprio verbale con l'elezione del delegato e del sostituto al XIII Capitolo provinciale: Francesco Bottacin (delegato), Giuseppe Agostini (sostituto).



SUPERIOR GERAL
CONGREGAÇÃO DOS SACERDOTES
DO CORAÇÃO DE JESUS
Dehonianos

Prot. N. 0100/2021

Bamenda, 17 de março de 2021

Caros confrades.

Com esta carta desejamos informá-los que, com data de 19 de março, na festa de um dos nossos padroeiros, São José, **será erigido o Distrito do Mato Grosso (BMT)**, dependente da Província Brasil São Paulo (BSP). Até agora ele era um setor da Província BSP. O novo Distrito compreende o território e todas as obras que até agora faziam parte deste setor, com nove paróquias e dois seminários

A presença missionária dehoniana no Estado do Mato Grosso começa no ano 1983. Graças ao árduo trabalho dos primeiros missionários que para lá foram, particularmente do Pe. Clemente Dingler (+), da Alemanha, do Pe. Vilmar Vitorino Feuser e do Pe. Luiz Tadeu Thomé (+), o projeto conquistou grandes dimensões.

Ao longo desses 37 anos tem se desenvolvida uma significativa presença SCJ no Mato Grosso, inserindo-se ativamente na Igreja local e trabalhando na promoção vocacional, o que tem dado numerosos frutos. Até 2010 as Províncias BRM e BSP contribuiram com o prosseguimento das missões no Mato Grosso. Desde então, coube à BSP cuidar da já reconhecida presença dehoniana alí.

Nos últimos anos, o Governo provincial da BSP e os missionários dehonianos no Mato Grosso iniciaram um processo de busca de uma organização mais adequada para o acompanhamento tanto dos religiosos dehonianos como também das diversas pastorais. Com a ereção do Distrito BMT, a presença SCJ no Mato Grosso inicia uma nova etapa, que esperamos que seja vivida com a mesma disponibilidade para servir e animar o futuro Distrito com o ardor dehoniano.

Que São José, atento e fiel protetor de Jesus e Maria, seja também a companhia e a proteção do novo Distrito.

Fraternalmente, in Corde Iesu,

Pe. Carlos Luis Suárez Codorniú, sej Superior Geral e seu Conselho

Spunti di riflessione



L'accidia

«Nell'Evangelii Gaudium si parla dell'accidia, un misto di tristezza, delusione, incapacità, disillusione ma anche orgoglio, individualismo, vittimismo e narcisismo, che indebolisce a tale punto da svuotare il cuore e vivere tutto come se fosse inutile.

L'accidia ci fa scappare dalle responsabilità, tanto che le cose semplici e possibili diventano difficili e troppo impegnative. Si vince converten-

doci, cioè lasciandoci riempire dallo Spirito. Non si tratta di fare di più, di sacrificarsi o di moltiplicare iniziative. Anzi!

Aveva ragione Papa Francesco quando commentava: il problema non è fare tante cose; sono "le attività vissute male, senza le motivazioni adeguate, senza una spiritualità che permei l'azione e la renda desiderabile. Da qui deriva che i doveri stanchino più di quanto sia ragionevole, e a volte facciano ammalare" (EG 82).

Nell'accidia "alcuni vi cadono perché portano avanti progetti irrealizzabili e non vivono volentieri quello che con tranquillità potrebbero fare. Altri, perché non accettano la difficile evoluzione dei processi e vogliono che tutto cada dal cielo. Altri, perché si attaccano ad alcuni progetti o a sogni di successo coltivati dalla loro vanità.

Altri, per aver perso il contatto reale con la gente, in una spersonalizzazione della pastorale che porta a prestare maggiore attenzione all'organizzazione che alle persone, così che li entusiasma più la 'tabella di marcia' che la marcia stessa. Altri cadono nell'accidia perché non sanno aspettare, vogliono dominare il ritmo della vita.

L'ansia odierna di arrivare a risultati immediati fa sì che gli operatori pastorali non tollerino facilmente il senso di qualche contraddizione, un apparente fallimento, una critica, una croce" (EG 82)»5.

ERRATA CORRIGE Sul numero di Marzo del CUI nella tabella dei Delegati e Sostituti al Capitolo Provinciale quanto alla Comunità di Boccadirio è stato indicato come sostituto p. Augusto Milesi, anziché p. Luciano Munaro per un refuso della Segreteria provinciale. Ci scusiamo dell'errore.

⁵ Matteo Maria Zuppi card. arcivescovo di Bologna, "Ecco, il seminatore uscì a seminare" (Mc 4, 3), Nota pastorale, Biennio del "crescere" 2020-2022, parte II, n. 11. L'accidia. - Hieronymus Bosch, Sette peccati capitali, particolare, Accidia, olio su tavola, 119, 5 x 139,5, Madrid, Museo del Prado.

Informationum Nuntius

Prot. N. 0080/2021



N. 1/2020 (Unico) Edizione Typica

Sommario

1. Lettera Circolare per la ricorrenza del 14 marzo (ES)	1
2. Lettera Circolare in occasione della ricorrenza pasquale (ES)	4
3. Lettera Circolare in occasione della festività del Sacro Cuore (ES)	6
4. Lettera ai Superiori delle Entità SCJ riguardante il calendario liturgico della Congregazione (d	<i>IT</i>) 9
5. Lettera del Superiore Generale alla Congregazione in occasione dell'enciclica "Fratelli tutti" ((ES) . 15
6. Comunicazione all'intera Famiglia Dehoniana della nomina di un Consigliere Generale (ES)	17
7. Lettera Circolare sulla nuova strutturazione giuridica delle Entità SCJ (ES)	18
8. Lettera ai membri della Famiglia Dehoniana per l'anniversario di "Vivat International" (EN).	20
9. Lettera alla Congregazione e alla Famiglia Dehoniana per le Festività Natalizie (ES)	22
10 . Elezioni, Nomine e Conferme	25
11. Erezioni, Soppressioni canoniche e altre decisioni	28
12. Statistiche della Congregazione per l'anno 2020	29
13. Fondo di Aiuto Generale 2020	40

⁶In data 02 marzo 2021 è stato inoltrato a tutti i confratelli ITS il file completo di Informationum Nuntius. Il testo sarà ripreso integralmente nelle prime pagine del COR UNUM attualmente in fase di elaborazione.



resse per le questioni sociali e politiche (politica).

Provincia Italia Settentrionale
XIII Capitolo
13-23 giugno 2021

Il Logo. La Segreteria provinciale si è rivolta a p. Marco Mazzotti nella necessità di un logo per il prossimo Capitolo Provinciale da riportare su tutte le copertine dei documenti. Ecco la proposta di «un cuore "frammentato", simbolo di un'unità che si costruisce con il contributo di tutti», ha spiegato la propria creazione p. Mazzotti. Un'immagine, insomma, che racchiude l'intenzione e lo spirito del XIII Capitolo ITS.

s@n

La Radice⁸. Nei passi di Cristo. Un solo Signore, una sola fede, un solo Dio e Padre, un solo Spirito, un solo battesimo: questo unisce tutti i cristiani. Eppure l'operato dello Spirito è vario e sfaccettato. Noi consideriamo Gesù Cristo soprattutto nei suoi "sentimenti" (Fil 2,5) di amore, bontà, misericordia, generosità, di offerta di sé stesso. In breve: nel simbolo del cuore. La nostra esperienza di fede, la particolarità della nostra devozione al Sacro Cuore di Gesù è la profonda e viva unione con Gesù Cristo (mistica) e il pronto, sensibile inte-

L'unione con Gesù Cristo orienta la nostra visione della realtà della vita: le persone, la vita di tutti i giorni, la società. E la realtà mostra le tracce del Dio vivente, anche oggi. Portiamo con noi, nella preghiera, la vita quotidiana.

Secondo l'esperienza di fede di p. Dehon. Questa esperienza spirituale fu caratteristica anche di padre Leo Dehon, il nostro fondatore. Già alla fine del XIX secolo, nell'ambiente operaio e industriale francese, p. Dehon spinto da un'autentica devozione al Cuore di Gesù si impegnò appassionatamente per la giustizia sociale. La disponibilità, l'Eucaristia, l'adorazione e l'unione a Gesù sono ancora oggi elementi essenziali della Famiglia Dehoniana, così come la dottrina sociale, l'educazione, i gruppi giovanili, i lavoratori e l'impegno sociale.

La croce dehoniana. La storia. Nel 1979 la provincia tedesca organizzò una Festa della Gioventù nel collegio St. Sebastian a Stegen, in occasione dei 50 anni della scuola. In preparazione all'incontro, si bandì un concorso per proporre un logo, il cui obiettivo era interpretare l'espressione contenuta nel libro «Il piccolo principe» di Antoine de Saint-Exupéry: "Si vede bene solo con il cuore". I giudici del concorso erano i professori di arte al collegio di Stegen, Alfred Erhard e Benedikt Schaufelberger. Il vincitore fu l'allievo Martin Hättich di Sankt Märgen, nella Foresta Nera. Il logo "Croce con cuore", venne ulteriormente sviluppato dal professore Alfred Erhard e, negli anni successivi, divenne il logo di molte Province dehoniane, fino ad oggi.

_

⁷Da uno scambio di email tra la vicesegretaria provinciale e p. Marco Mazzotti (NdR).

⁸ Nei passi di Cristo | Dehoniani www.dehoniani.org - La-sua-via-è-la-nostra-via – La croce dehoniana. La storia.

Il significato. A prima vista, la croce con il cuore aperto in mezzo, appare simmetrica. A un secondo sguardo emerge l'irregolarità dei quattro bracci della croce. Anche l'apertura a forma di cuore è asimmetrica. L' effetto su colui che osserva non è statico, ma dinamico: Come se il cuore pulsasse in mezzo alla croce.

Lo sguardo sulla croce è orientato verso il centro, il cuore. In questo modo sono espresse due priorità della vita cristiana.

*Il logo è un appello in favore dell'interpretazione biblica che vede nel cuore la sede della conoscenza: un forte richiamo a non trascurare le vie del cuore, al fine di conseguire una comprensione integrale della conoscenza: "Segui il consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti sarà più fedele di lui. La coscienza di un uomo talvolta può avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare" (Sir 37,13-14).

*La seconda priorità va direttamente al cuore della spiritualità dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13). Guardando la croce vediamo subito il cuore. Vediamo la sofferenza di Cristo e riconosciamo il suo amore. Il logo è realista; sì, la sofferenza, il dolore, la croce sono realtà nella nostra vita e nella vita di Gesù. Però proclamiamo una fede che non si fissa semplicemente sul dolore, la sofferenza e la croce. In mezzo alla sofferenza non vengo sommerso dal buio dell'abisso, ma scopro l'amore sempre più grande di Dio e del suo Figlio, "che mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Gal 2,20).

*Dehon esprimeva tutto ciò in questi termini: "Gesù Cristo è realmente, nei suoi misteri e nella sua passione, il Libro scritto internamente ed esternamente. E quali sono le lettere che vediamo tracciate in questo Libro? Unicamente queste: amore. i flagelli, le spine, i chiodi, le hanno scritte con caratteri di sangue sulla sua carne divina; ma non accontentiamoci di leggere e di ammirare dall'esterno questa scrittura divina; penetriamo fino al cuore e vedremo una meraviglia ben più grande: è l'amore inesauribile e inesausto che considera un niente tutto ciò che soffre e che si dona senza stancarsi" (Oeuvres Spirituelles II, 305)

In questo logo il cuore al centro della croce non è semplicemente disegnato, ma viene costruito da uno "spazio libero". A noi viene rivolto l'invito a riempire, con la nostra vita, questo spazio vuoto. Siamo chiamati a essere attenti all'esperienza di un Padre amorevole, che Gesù chiama 'Abba'; attenti ad ogni esperienza di amore che sostiene la sofferenza.

Dobbiamo stare accanto agli uomini, in particolare nelle situazioni di sofferenze, violenza e ingiustizia, perché anche nella loro vita e nella società, possano trovare spazio la carità, la misericordia e la giustizia. (Red.)

Studentato per le missioni

La regina del 1º piano

Da tempo immemore allo Studentato, in fondo al corridoio est, c'è un grande salone pieno di armadi: il guardaroba. Per decenni fu area *off limit* con posto di frontiera munito di ruota a metà corridoio, bussando alla quale rispondeva la voce più o meno dolce di sr. Ave.

Quell'ambiente dal 2005 è il regno di Cinzia Battistini, da Bologna, classe 1956. Sovrintende al mangano, alla stirella e alle macchine Miele della lavanderia. Il luogo oggi è un andirivieni di carrelli (sullo sfondo della foto) in arrivo dal terzo piano della CAV (Casa accoglienza Villaggio) e in partenza col pulito. Naturalmente Cinzia cura e custodisce *in primis* gli abiti dei padri i quali, di soppiatto, in sua assenza nel fine settimana, riempiono dei loro fagottini altri carrelli.



Quando Lei c'è tutto procede liscio e puntuale. Quando, per suoi motivi di qualche cedimento strutturale o per fare la mamma e la nonna dei due vispi nipoti, si assenta il tavolo del guardaroba si popola di calzini, magliette e intimi in cerca di proprietario.

Voi direte: ma non c'è il numero? Certo; ma magari chi ha il 60 usa pure un po' di 47 o di 19 ereditato da altro confratello, oppure la X che si fa prima, o la lettera E che fa tanto elegante: e le sostitute si perdono nel siglario, in attesa che la titolare rientri a ridare a ciascuno il suo in camicie, braghe e accessori.

Delle persone discrete e umili ci si accorge, infatti, solo quando mancano.

Così è di Cinzia.

*Estratto del Prot.A030/2020, p. 2: «la collaborazione dei laici e il loro coinvolgimento in alcuni ruoli significativi: per la Segreteria provinciale abbiamo già assunto...; come membro esterno del CAE e consulente per i rapporti con Enti e Associazioni abbiamo nomi-nato...; come referente e responsabile della conduzione e gestione dell'attività informatica che fa capo alla Provincia (...) stiamo firmando un accordo di incarico...; come membro della redazione di Settimananews... abbiamo assunto ...».

*Il CUI presenterà in futuro collaboratrici e collaboratori ITS, nonché presenti nelle case.



DATARIO STORICO DELLA CONGREGAZIONE⁹

1877-201510

25.06.1877: In questo giorno, Mons. Othon Thibaudier, vescovo di Soissons, ha probabilmente dato il suo assenso orale al Canonico Leone Dehon per fondare allo stesso tempo l'Istituto Saint Jean nella città di San Quintino e una Congregazione religiosa di

sacerdoti dedicata alla riparazione.¹¹

13.07.1877: Mons. Thibaudier rilascia per iscritto l'autorizzazione concessa anteriormente, in modo che il Ven. P. Fondatore possa attuare il suo proposito. Questa lettera può essere considerata la «Carta di fondazione» della nostra Congregazione, chiamata inizialmente «Oblati del SS.mo Cuore di Gesù».

16-31.07.1877: Il Ven. P. Fondatore, durante gli esercizi spirituali, scrive le prime Costituzioni. L'ultimo giorno del mese comincia il suo noviziato.

15.08.1877: P. Dehon prende domicilio nell'Istituto San Giovanni. Il giorno 08.09.1877 celebra la prima messa nella Cappella del Collegio. Per mandato del vescovo funge da Superiore di questo Istituto fino al 20.11.1893. Davanti al foro civile, però, rimane Superiore fino al 29.07.1896.

28.06.1878: Il Ven. P. Fondatore, nella festa del SS.mo Cuore di Gesù, emette la prima professione: è il giorno di nascita della nostra Congregazione.

12.08.1878: Il sacerdote Adrien Rasset è ricevuto primo novizio della nuova Congregazione. Prima professione: 08.09.1879.

14.09.1878: Fondazione della prima casa religiosa della Congregazione a San Quintino (Rue Richelieu): *Maison du Sacré-Coeur*. Questa casa, oggi distrutta, nella quale furono formati i primi novizi della Congregazione, era la Casa madre della Congregazione. Fino all'anno 1903 era anche sede della Curia generalizia.

01.11.1878: Il seminarista Eugène Paris entra in Congregazione; è il primo novizio non sacerdote della Congregazione. Prima professione: 01.11.1880.

29.06.1880: Prime ordinazioni nella Congregazione: il novizio Ernest Jacques Herr è consacrato sacerdote, il novizio Eugène Paris suddiacono, il novizio Matthias Legrand riceve la tonsura.

02.1882: In una supplica inviata al Santo Padre, il Ven. P. Fondatore manifesta il desiderio che la sua Opera sia approvata dalla Santa Sede. La lettera indica il numero dei membri: 40.

21.11.1882: Fondazione della prima scuola apostolica Saint Clément à Fayet. Nel 1903 la scuola è trasferita in Belgio.

02.02.1883: Fondazione della prima casa al di fuori della Francia, a Sittard (Paesi Bassi). Primo noviziato e scuola apostolica internazionale, Sittard diventerà poi una casa della Provincia Tedesca, canonicamente eretta nell'anno 1908. Può essere considerata culla di questa Provincia.

03.12.1883: Dopo il parere manifestato il giorno 28.11.1883 dai Cardinali Consultori, la Santa Sede ha promulgato il decreto di soppressione della Congregazione degli «Oblati del SS.mo Cuore di Gesù» (il decreto ricevuto dal P. Fondatore il 08.12.1883, non è stato eseguito dal vescovo della diocesi di Roermond, nella quale si trova la casa di Sittard).

29.03.1884: La Santa Sede concede l'autorizzazione di ristabilire la Congregazione, che rinasce sotto un nuovo titolo e sarà chiamata d'ora in poi Congregazione dei Presbiteri o Sacerdoti

_

⁹ Poichè l'elenco è lungo, arrivando fino ai giorni nostri, per esigenze di pubblicazione si è ritenuto opportuno dividerlo in due parti (ndr).

¹⁰ Nel linguaggio studentesco, il *Bignami* era il manualetto contenente in forma condensata le nozioni essenziali di una certa materia scolastica.

¹¹ Il datario storico si ferma al 2015 anno in cui si è conclusa la raccoolta delle informazioni per Elenchus 2018.

del Sacro Cuore di Gesù (Prêtres du Sacré-Coeur).

04.11.1884: Erezione del primo scolasticato della Congregazione a Lille. La casa è soppressa nel 1903.

02.08.1885: Mons. Thibaudier approva ad experimentum le nuove Costituzioni scritte dal Ven. P. Fondatore. Il 15.09.1886 dichiara che sono in vigore per un anno. A queste Costituzioni

si aggiunge il primo Direttorio spirituale della Congregazione. Ulteriori edizioni riviste e corrette del Direttorio: 1891, 1905, 1908, 1919 (edizione definitiva pubblicata di nuovo negli anni 1928 e 1936).

1886: È pubblicato il primo *Thesaurus precum* stampato della Congregazione; ma già sin dall'inizio della Congregazione era anche in uso una edizione litografica del Thesaurus. Edizioni consecutive: 1891 (primo Thesaurus con approvazione dell'autorità pubblica), 1902, 1909, 1926, 1954 (ultima edizione tipica).

15-16.09.1886: Primo Capitolo generale, celebrato a San Quintino nel Collegio S. Giovanni. Il Ven. P. Fondatore è rieletto Superiore generale.

17.09.1886: Il Ven. P. Fondatore emette la professione perpetua, insieme a 6 confratelli.

02.08.1887: Nella relazione inviata alla Santa Sede per ottenere l'approvazione della Congregazione, il Ven. P. Fondatore dichiara che nell'anno 1887 la Congregazione comprende 8 case, situate in 4 diocesi, e consta di 4 postulanti, 20 novizi, 46 professi di voti temporanei, 7 professi di voti perpetui, 10 Fratelli conversi; in totale: 87.

21.02.1888: Il Ven. P. Fondatore riceve una lettera del P. Matovelle dall'Equatore, che propone la fusione della Congregazione degli «Oblati del Divino Amore» da lui fondata con la nostra. Così inizia l'attività apostolica dei nostri in Equatore: prima opera di carattere missionario della Congregazione.

25.02.1888: La Santa Sede concede alla Congregazione il Decreto di Lode.

16-24.08.1888: Il secondo Capitolo generale è celebrato a San Quintino nel Collegio S. Giovanni. Il Ven. P. Fondatore viene eletto Superiore generale a vita.

10.11.1888: I PP. Grison et Blanc partono per l'Equatore; il 15.12.1888 arrivano nella città di Cuenca. Nel 1890 prendono domicilio a Bahia.

02.07.1889: Fondazione della casa di Clairefontaine (Belgio); presto diventerà la casa che permetterà alla Congregazione di entrare nel Granducato di Lussemburgo.

1891: Il Ven. P. Fondatore riscrive le *Costituzioni*, adattandole alle osservazioni annesse al Decreto di Lode. Sono pubblicate in parte nel *Thesaurus* di 1891 sotto il titolo «Excerpta e Constitutionibus».

13.05.1891: La Santa Sede concede alla Congregazione il primo *Proprium missarum et officiorum*.

06.11.1891: Erezione della Procura generale a Roma. La sede del Procuratore generale presso la Santa Sede sarà presto anche residenza per i nostri scolastici che studiano a Roma.

12.06.1893: Inizio dell'attività dei nostri Padri in Brasile del Nord. La prima casa è eretta a Camaragibe (Pernambuco).

06-07.09.1893: Terzo Capitolo generale, celebrato a Fourdrain.

15.08.1895: Fondazione della prima casa in Lussemburgo (Limpertsberg).

1896: Erezione della procura delle Missioni a Bruxelles. Dal 1903 al 1926 la casa di Bruxelles sarà anche sede della Curia generalizia.

12.06.1896: I nostri Padri lasciano la città di Bahia. Fine dell'attività dei nostri in Equatore.

31.08-01.09.1896: Quarto Capitolo generale, celebrato a San Quintino (Maison du Sacré-Coeur).

01.1897: La Relazione triennale alla Santa Sede indica 15 case della Congregazione e un numero totale di 182 membri, inclusi i novizi: 62 sacerdoti, 63 scolastici, 17 Fratelli, 40 novizi

25.03.1897: Il Ven. P. Fondatore accetta la Missione nel Congo Belga; è la prima Missione vera e propria della Congregazione.

06.07.1897: I PP. Grison e Lux partono in nave per il Congo; il 17.10.1897 stabiliscono sede e domicilio a Stanley-Falls. Il 25.12.1897 P. Grison celebra la prima messa a Saint- Gabriel presso la città di Stanleyville.

03.1898: La Congregazione entra in Tunisia. Ci viene affidata una

parrocchia nella città di Tunisi, ma dopo due anni, a causa di difficoltà crescenti, i nostri lasciano questo campo d'apostolato.

14-15.09.1899: Quinto Capitolo generale, celebrato a San Quintino (Maison du Sacré-Coeur).

06.12.1900: Fondazione della scuola apostolica di Bergen op Zoom (Olanda). Con questa fondazione comincia la diffusione della Congregazione nei Paesi Bassi.

1902: Sono stampate le Costituzioni riviste secondo le Norme promulgate dalla Santa Sede nel 1901 e da approvare dai nuovi Istituti di voti semplici. È la prima edizione latina delle Costituzioni.

11-12.09.1902: Sesto Capitolo generale, celebrato a Lovanio (Demi-Rue).

1903: Inizio dell'attività dei nostri Padri tedeschi in Brasile del Sud. La prima casa è eretta a Brusque (Santa Catarina).

01.04.1903: In questo giorno, per decreto del governo francese, la Congregazione è sciolta e i religiosi sono espulsi dalle case. Il 04.04.1903 la Santa Sede concede il permesso per trasferire la sede della Curia generale dalla Francia a Bruxelles.

1904: La Congregazione entra in Boemia (che dal 1919 fa parte della Cecoslovacchia). La prima casa è eretta a Eger. Nel 1948 finisce l'attività dei nostri in quella nazione.

03.08.1904: Erezione della Missione di Stanley-Falls in prefettura apostolica; P. Emile Gabriel Grison è nominato prefetto apostolico.

04.07.1906: La Santa Sede approva la Congregazione in modo definitivo e le Costituzioni per un periodo di dieci anni.

1906: Dopo l'approvazione delle Costituzioni "ad decennium" si realizza una nuova edizione delle Costituzioni, nella quale le Norme sono applicate in un modo più rigoroso.

17.08.1907: Il Consiglio generale decide l'accettazione di una Missione in Finlandia e così, alla fine dell'anno, i nostri cominciano la loro attività in questo paese. Espulsi nel 1911, tornano sul posto nel 1921.

08.09.1907: Erezione della scuola apostolica di Albino. Con questa fondazione la Congregazione inizia la sua attività in Italia. (La casa di Roma, eretta nel 1891, aveva piuttosto un carattere internazionale).

10.03.1908: La prefettura apostolica di Stanley-Falls è elevata a vicariato apostolico. Il 12.03.1908 Mons. Emile Gabriel Grison è nominato vicario apostolico e riceve la consacrazione episcopale a Roma il giorno 11.10.1908 (primo vescovo della Congregazione).

15-16.09.1908: Il settimo Capitolo generale è celebrato nello scolasticato di Lovanio (Chaussée de Bruxelles).

06.10.1908: La Santa Sede concede il permesso di dividere la Congregazione in Province: sono erette la Provincia Occidentale e la Provincia Orientale.

1909: La Congregazione comincia la sua attività in Austria. Da quest'anno un Padre svolge il ministero apostolico a Vienna. Nel 1911 vi lavorano tre Padri e nel 1913 si erige la casa di Vienna.

04.1910: Quattro confratelli si recano in Canada e così la Congregazione entra in America del Nord. La prima casa è eretta nella città di Wainwright (Alberta). Dopo un periodo abbastanza fiorente sopravvengono delle difficoltà e la nostra opera declina sempre di più. La Congregazione rinasce però in Canada nel 1948.

23.04.1910: La Santa Sede concede la facoltà di celebrare la messa votiva del Sacro Cuore di Gesù ogni primo venerdì del mese, quando non è prescritta un'altra celebrazione.

25.04.1910: Si chiede alla Santa Sede una Missione in Camerun per i nostri confratelli tedeschi.

1911: La Congregazione comincia la sua attività in Svezia. I Padri, espulsi nel 1911 dalla Finlandia, sono accolti nel vicariato apostolico di Svezia. Fino al 1939 molte parrocchie sono amministrate dai nostri in questo paese.

08.04.1911: La Provincia Occidentale è divisa in due Province: così nascono la Provincia dei Paesi Bassi (Neerlandica) e la Provincia Franco-Belga (Gallo-Belgica). A partire da questo tempo la Provincia Orientale è chiamata Provincia Tedesca (Germanica).

1912: I confratelli tedeschi iniziano l'attività missionaria in Camerun.

1912: I nostri cominciano ad esercitare l'apostolato in Danimarca. Per 39 anni (fino al 1951) lavorano in varie parrocchie.

14.06.1912: Fondazione della prima casa in Germania quattro anni dopo l'erezione della Provincia. La Procura delle Missioni è eretta a Krefeld per sostenere le Missioni tedesche in Africa. Solo dopo la prima guerra mondiale la Congregazione potrà diffondersi in Germania.

26.11.1913: Il Servo di Dio P. André Prévot muore nel noviziato di Brugelette (Belgio).

28.04.1914: La nostra Missione in Camerun è eretta in prefettura apostolica di Adamaua. Il P. Gerhard Lennartz è nominato prefetto apostolico il 29.04.1914. L'anno 1919 questa parte del Camerun è ceduta alla Repubblica Francese e il prefetto apostolico rassegna le dimissioni. Nel 1920 la prefettura di Adamaua è affidata ai confratelli francesi. Il 07.02.1920 il P. Joseph Plissonneau è nominato prefetto apostolico.

1915: Alcuni confratelli tedeschi, espulsi dal Camerun, approdano nell'isola Fernando Poo (in quel tempo territorio spagnolo). Vi esercitano per alcuni anni un fruttuoso apostolato nella città di Santa Isabel. (Oggi l'isola Fernando Poo si chiama Macias Nguema Biyogo e fa parte della Guinea Equatoriale; adesso la città di Santa Isabel si chiama Malabo).

1916: La Congregazione entra in Spagna. Alcuni missionari tedeschi lasciano l'isola Fernando Poo e partono per la Spagna, dove il vescovo di Cadiz affida loro il ministero parrocchiale. Così la Congregazione prende radici in questo paese. La prima casa è eretta nel 1919 a Puente la Reina (Navarra).

29-31.07.1919: Ottavo Capitolo generale, celebrato a Heer (oggi Cadier en Keer).

13.11.1919: Il Consiglio generale, in un raduno a Bruxelles, decide di costruire a Roma un tempio in onore del Sacro Cuore di Gesù. È desiderio del Ven. P. Fondatore che la Congregazione abbia una chiesa propria a Roma, come i principali Ordini religiosi.

1920: Inizio della Congregazione negli Stati Uniti di America del Nord. Alla fine dell'anno 1919, il P. Fohrman parte dalla Provincia Tedesca per l'America del Nord, per raccogliere fondi per la sua Provincia, che si trova in gravi difficoltà a causa della guerra. Qui il Padre diventerà il fondatore della prima opera della Provincia degli Stati Uniti. Nel 1923 accetta la Missione presso gli Indiani a Lower Brule (South Dakota).

18.05.1920: A Roma, in presenza del Ven. P. Fondatore, si pone la prima pietra del Tempio votivo del Sacro Cuore di Cristo Re.

08.06.1920: Erezione del vicariato apostolico della Finlandia.

02.12.1920: Erezione della Provincia Italiana, per separazione del gruppo italiano dalla Provincia Franco-Belga.

17.03.1921: Il P. Johannes Michael Buckx è nominato amministratore apostolico del vicariato apostolico di Finlandia, con i privilegi di prefetto apostolico.

18.07.1922: La Santa Sede concede l'autorizzazione perché il Ven. P. Fondatore possa rimanere Superiore generale della Congregazione a vita, nonostante quanto prescritto nel nuovo Codice di Diritto Canonico.

01.11.1922: La comunità di Roma si installa nella nuova casa, Viale Mazzini, che sarà sede della Curia generale a partire 1926.

1923: Con la fondazione della Procura delle Missioni in Binningen, presso Basilea (Basel/Bâle), la Congregazione entra in Svizzera.

25.05.1923: Mons. Michael Buckx è nominato vicario apostolico di Finlandia. È consacrato vescovo il 15.08.1923 a Helsinki.

11.06.1923: Dopo la modifica dei confini della prefettura apostolica di Adamaua è creata la nuova prefettura apostolica di Foumban. Mons. Joseph Plissonneau rimane prefetto apostolico. Il 28.10.1930 il P. Paul Bouque gli succede come prefetto apostolico.

12.06.1923: Erezione della prefettura apostolica di Gariep in Africa Meridionale, affidata ai Padri tedeschi. Il P. Franz Demont è nominato prefetto apostolico il 27.06.1923. (...continua...)



L'APOSTOLATO DELLA RIPARAZIONE

«453 È l'apostolato che stava più a cuore al padre Dehon.

454 Nel 1878, quasi contemporaneamente alla "Società degli Oblati del Sacro Cuore", il nostro Fondatore aveva dato origine all'"Associazione di riparazione, amore e immolazione al Sacro Cuore di Gesù"¹². Era un'associazione di sacerdoti e laici, di uomini e donne che desideravano vivere, "in unione agli Oblati del Sacro Cuore", alla luce degli stessi principi spirituali. Aveva due sezioni: gli Associati e gli Aggregati¹³. Lo scopo comune a tutti i membri era quello di "ottenere, me-

diante la preghiera e lo zelo, il sacrificio e la riparazione, l'avvento del regno del Sacro Cuore, e la benedizione di Dio sui suoi ministri"¹⁴.

455 Ecco la formula dell'oblazione mattutina: "Mio Dio, mi unisco a tutti i nostri Associati, per offrirti, assieme al divin Cuore di Gesù e per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, le preghiere, le azioni, il lavoro e le pene (di questo giorno) in spirito di amore e di riparazione"¹⁵.

456 Gli Associati formavano per così dire la grande massa, mentre gli Aggregati erano una specie di Terzo Ordine¹⁶. "Davamo loro un nome di religione. Ricevevano la croce con il Sacro Cuore, come la portiamo noi.

Pronunciavano un atto di offerta di se stessi al Sacro Cuore, in unione con noi e con le Suore Ancelle del Cuore di Gesù"17.

457 Già nel 1880 esisteva fra le persone più edificanti della città di San Quintino un bel gruppo di "aggregati"18, che recavano all'opera nascente un grande concorso di preghiere, di buone opere e qualche aiuto materiale¹⁹.

Tra questi "aggregati" della prima ora c'erano l'arciprete di San Quintino, il rev. Mathieu, vari sacerdoti amici di p. Dehon e la sua buona mamma, che fece la professione di vittima del Sacro Cuore²⁰.

458 L'Associazione fu autorizzata fin dai suoi inizi da mons. Thibaudier, vescovo di Soissons²¹, il quale l'approvò ufficialmente l'8 febbraio 1889, prima di andare a Cambrai come arcivescovo²². Lo stesso anno venne aggregata alla Arciconfraternita del Sacro Cuore, esistente in Roma nella

chiesa di Santa Maria della Pace e tale aggregazione fu poi rinnovata il 23 marzo 1901²³.

459 Nei suoi *Ricordi*, datati il 14 marzo 1912, all'inizio del suo settantesimo anno di età, p. Dehon scrive: "Come opere di apostolato generale, ho tentato di condurre i sacerdoti e i fedeli al Cuore di Gesù, per offrirgli un quotidiano tributo di adorazione e di amore. Incapace da solo, ho preparato l'appello che mons. Gay si è compiaciuto di rivolgere a tutti i suoi colleghi nell'episcopato in Francia. Si trattava di unire tutto il clero nella riparazione e nella preghiera al Sacro Cuore. Ho continuato questo apostolato con la diffusione della lettera di mons. Gay, con la nostra Associazione Riparatrice, con la nostra Rivista che per 15 anni ha lavorato per il regno del Sacro Cuore, con i miei libri: Gli esercizi Spirituali con il Sacro Cuore, La vita di amore e di riparazione al Sacro Cuore, Il Coroncino del Sa-

¹² A.D.: B. 3/7 - Manuel pour l'Association, p. 1.

¹³ A.D.: B. 3/7 - Idem, p. 3.

¹⁴ A.D.: B. 3/7 - Idem, p. 4.

¹⁵ A.D.: B. 3/7 - Idem, p. 7.

¹⁶ A.D.: B. 3/7 - Idem, p. 7.

¹⁷ A.D.: NHV XIV, 61.

¹⁸ A.D.: NHV XIV, 62-63.

¹⁹ A.D.: NHV XIV, 60. ²⁰ A.D.: NHV XIV, 144.

²¹ A.D.: B. 3/7 - Manuel pour l'Association, p. 1.

²² A.D.: NQ IV, 77v e B. 3/7 - Manuel pour l'Association, p. 1.

²³ A.D.: B. 3/7 - Manuel pour l'Association, p. 1.

cro Cuore e Il Cuore Sacerdotale di Gesù... È un apostolato che si deve continuare, estendere e rendere più intenso"²⁴.

- **460** La Campagna di mons. Gay per il regno del Sacro Cuore²⁵ suscitò in tutta la Francia un vasto movimento tra il clero diocesano. In parecchie diocesi vennero istituite fra i sacerdoti delle *Associazioni riparatrici diocesane*²⁶, alcune delle quali sussistono tuttora. Anche in Italia, a Torino²⁷ ed in Belgio, a Thieu²⁸, sorsero associazioni simili e p. Dehon, quando lo seppe, se ne rallegrò.
- **461** Col tempo p. Dehon separa i sacerdoti dai laici e costituisce l'*Associazione sacerdotale di amore e di riparazione in onore del Sacro Cuore di Gesù* e, dopo l'approvazione del Sant'Ufficio²⁹, il 9 aprile 1910, ottiene per essa da Pio X "un bel Breve con molte indulgenze"³⁰.
- **462** Nel 1913, p. Gasparri, dopo essersi sistemato alla bell'e meglio a Bologna, inizia con slancio la diffusione della nostra "Associazione riparatrice al Cuore di Gesù"³¹. E durante la guerra 1914-1918 promuove la consacrazione delle famiglie al Sacro Cuore con la sua intronizzazione nelle loro case³².
- **463** Dopo l'immane conflitto, nella riorganizzazione della nostra Congregazione e delle sue opere, p. Dehon volle eliminare gli inconvenienti che ne derivavano alla "Associazione Riparatrice" perché di diritto diocesano. Perciò decise di ritoccarne lo statuto e di darle un nuovo nome: *Adveniat Regnum Tuum* (ART). Il 14 marzo 1923 il card. Vicario Basilio Pompili emanava il Decreto della sua erezione canonica con sede centrale in Roma³³.
- 464 In seguito vi furono, a più riprese, dei piccoli ritocchi giuridici per rendere gli Statuti più attuali e chiari³⁴ ed il 24 maggio 1957, la Sacra Congregazione dei Religiosi dichiarava ufficialmente che l'Associazione Riparatrice *Adveniat Regnum Tuum* era propria del nostro Istituto³⁵. Infine, il 9 giugno 1961 (festa del Sacro Cuore), la stessa Congregazione, oltre a confermare la precedente dichiarazione, ne approva anche i nuovi Statuti, completamente rifusi³⁶.
- 465 In Italia, dopo l'ottimo avvio impressole da p. Gasparri, alla sua morte l'Associazione *Adveniat Regnum Tuum* entra in stanca, per mancanza di chi se ne possa occupare in maniera esclusiva. E, per una quindicina d'anni, vivacchia più come forma burocratica che come opera animatrice della nostra spiritualità. Quando, nel 1945, i Superiori destinano a quest'attività specifica due giovani padri, gli iscritti all'Associazione *Adveniat Regnum Tuum* sono poco più di duemila³⁷.
- 466 Lentamente, ma con decisione, si rimonta la china³⁸. Al primo luglio 1949 le statistiche dell'*Adveniat Regnum Tuum* davano, per la sezione sacerdotale, 16 vescovi e 668 sacerdoti e, per la sezione fedeli, 6449 iscritti: tutti ben consci del nostro spirito e fervidamente impegnati³⁹.
- **467** Negli anni cinquanta, *l'Associazione Adveniat Regnum Tuum* raggiunge uno sviluppo consolante ed una vitalità non comune⁴⁰.
- **468** Il 21 novembre 1950 nasce a Bologna, con l'approvazione del card. Nasalli Rocca di Corneliano, il movimento degli "Amici di Gesù", come una nuova sezione dell'Apostolato della Riparazione⁴¹. È un'associazione di fanciulli "che si consacrano al Sacro Cuore di Gesù per amarlo e per riparare le offese che riceve dai Pionieri atei"⁴².
- 469 Nel 1952 l'*Adveniat Regnum Tuum* riesce ad avere una sede propria in via S. Isaia 4 a Bologna⁴³; e nel 1953 fa un altro passo avanti con la costituzione dei Direttori Regionali, con sedi in alcune nostre case: in Roma a Cristo Re, a Monza, Napoli, Albino, Trento e Pagliare. Inoltre sollecita i padri addetti

```
<sup>25</sup> Le Règne du Coeur de Jésus: Anno IV (1892), p. 209/217-275/280-313/318-365/370-
<sup>26</sup> A.D.: NHV XIV, 161-165.
<sup>27</sup> A.D.: NQ III, 102 e 105.
<sup>28</sup> A.D.: NQ XXXIV, 170-171.
<sup>29</sup> A.D.: NQ XXV, 15.
<sup>30</sup> A.D.: NQ XXV, 32 e A.A.S.: Anno II (1910), p. 318.
<sup>31</sup> R.S.C.: Anno II (1913), n. 6, p. 85-86.
<sup>32</sup> R.S.C.: Anno IV (1915), n. 8, p. 114-116 e n. 10, p. 146-152 - Anno VI (1917), n. 6, p. 82-84.
<sup>33</sup> C.U.: Anno VI (1950), n. 4, p. 128-129 - R.S.C.: Anno XIII (1924), n. 3-4, p. 77.
<sup>34</sup> C.U.: Anno IV (1948), n. 4, p. 3-4 - Anno VII (1951), n. 2, p. 70-79 - Anno IX (1953), n. 3, p. 106-109.
<sup>35</sup> C.U.: Anno XIII (1957), n. 4, p. 134-135.
<sup>36</sup> C.U.: Anno XVII (1961), n. 3, p. 123-128 - Anno XIX (1963), n. l, p. 1-2 e 11-12.
<sup>37</sup> C.U.: Anno I (1945), n. 2, p. 19-24.
<sup>38</sup> C.U.: Anno II (1946), n. 3, p. 31-35 - Anno IV (1948), n. 3, p. 4.
<sup>39</sup> C.U.: Anno V (1949), n. 2, p. 51-52.
40 C.U.: Anno X (1954), n. 5, p. 127-132; Anno XI (1955), n. 2, p. 72-75, n. 3, p. 112-116, cf. Anno X (1954), n. 4, p. 104-109.
<sup>41</sup> C.U.: Anno VI (1950), n. 4, p. 100-101.
<sup>42</sup> C.U.: Anno IX (1953), n. 1, p. 47-48.
```

²⁴ Documenta II, p. 15-16.

⁴³ C.U.: Anno VIII (1952), n. 3, p. 96-97.

alla formazione a interessare i giovani professi a questo nostro apostolato specifico, poiché esso è il prolungamento naturale della nostra vocazione riparatrice⁴⁴.

470 Il Natale 1957 segnava anche il lieto inizio della "Compagnia Missionaria del Sacro Cuore", che è l'Istituto Secolare Femminile ispirato agli ideali della nostra Congregazione e orientato verso una fraterna collaborazione alle nostre Opere di formazione e di apostolato. Era spontaneo che anime coltivate allo spirito di amore e di riparazione - in una forma così lodevole e intensa - sentissero un richiamo più alto ancora, che le confermasse in maniera stabile e totale nella donazione all'ideale riparatore. Così è avvenuto. Ed un piccolo gruppo di Associate è stato ufficialmente accolto per il primo anno di orientamento e vive ora in comunità, a Bologna, in via Guidotti, 53",45.

471 Così il 29 settembre 1961 le prime professe della giovane Compagnia Missionaria del Sacro Cuore, strettamente legata per comunione di ideali a noi, emettevano i loro primi voti⁴⁶.

472 Da questi ottimi frutti e dall'approvazione (9 giugno 1961) da parte della Congregazione dei Religiosi dei nuovi Statuti⁴⁷, si sperava che in Italia l'Associazione Riparatrice prendesse uno slancio ancora più vivo ed una maggiore diffusione. Purtroppo invece, e nonostante gli incitamenti dei Superiori⁴⁸, essa andò sempre più affievolendosi e oggi la sua sede è stata aggregata al Centro Dehoniano, in attesa di tempi migliori⁴⁹.

473 Nella mente di p. Dehon, l'Associazione Riparatrice doveva essere fin dal suo nascere, oltre che una pia associazione, "un'opera di azione e di apostolato per contrastare l'attività invadente delle sette e dell'ateismo"50.

Scriveva nella primavera del 1889: "Pertanto le opere a favore dei lavoratori saranno una delle principali preoccupazioni della nostra Associazione Riparatrice"

474 Anche nei suoi *Ricordi* p. Dehon collega *l'Associazione Riparatrice* con il suo apostolato sociale. Infatti, dopo aver parlato delle sue iniziative a favore della riparazione, scrive: "Ho pure voluto contribuire alla elevazione delle classi popolari... Per tale scopo ho speso buona parte della mia esistenza... Anche in questo settore, il lavoro deve essere continuato"51.

475 Penso che, se si attuasse in pieno il messaggio di spiritualità riparatrice ascetico-sociale che ci ha lasciato p. Dehon, l'Associazione Riparatrice potrebbe avere ancora un grande avvenire».

Presso la Curia provinciale sono disponibili una settantina di croci dehoniane in terracotta, come quelle della foto a fianco.

Poiché il *logo* ideato per il prossimo Capitolo ITS richiama proprio la croce stessa, se qualche Comunità fosse interessata ad averne alcune può farlo presente alla segreteria provinciale.

(segreteria.provinciale@dehoniani.it)





Il laicato dehoniano ITS innalza fervida preghiera di suffragio e ricorda con affetto riconoscente Agnese Gozzi da venerdì 12 marzo per sempre tra le braccia del Padre. Ringrazia il Signore per la testimonianza di Agnese che ha conosciuto il carisma di P. Dehon, lo ha scelto per la sua esperienza di fede e di vita; lo ha condiviso nel Gruppo Amici Dehoniani (GAD) di Modena di cui è stata referente; lo ha incarnato nella sua famiglia e nel servizio ai piccoli e ai poveri della sua comunità con spontanea sollecitudine.

⁴⁴ C.U.: Anno IX (1953), n. 2, p. 67-68 - Anno XIII (1957), n. 5, p. 178-179.

⁴⁵ C.U.: Anno XIV (1958), n. 1, p. 42-43 e n. 3, p. 140-145 - Anno XV (1959), n. 4, p. 209-213.

⁴⁶ C.U.: Anno XVII (1961), n. 3, p. 170-172.

⁴⁷ C.U.: Anno XVII (1961), n. 3, p. 124-128.

⁴⁸ C.U.: Anno XIX (1963), n. 1, p. 1-2 e 11-12 - n. 3, p. 103-105 - Anno XX (1964), n. 1, p. 9-10. Elenchus della Congregazione: Anno 1974, p. 129.

 ⁴⁹ Elenchus della Congregazione: Anno 1974, p. 129. Elenchus della Congregazione: Anno 1974, p. 120.
 ⁵⁰ A.D.: B. 3/14 - Règlement de l'Association (1889), p. 3 e

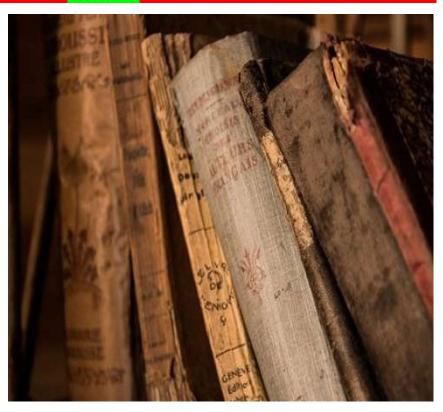
⁵⁰ A.D.: B. 3/14 - Règlement de l'Association (1889), p. 9. Questo regolamento è stampato subito dopo l'approvazione di mons. Thibaudier, rilasciata 1'8 febbraio 1889.

^{51 522} A.D.: .63/1

REGOLAMENTO PER L'ARCHIVIO

(Autunno – Inverno 2020)

Il cardinale Angelo Giuseppe Roncalli nella sua prolusione al I Congresso degli archivisti ecclesiastici del 6 novembre 1957 affermava in merito ecclesiastici: agli archivi "[...] sorgenti di spirituali ricchezze, giacenti ancora sotto la polvere, spesso neglette ed inavvertite, eppure così preziose a splendore di verità liberatrice, a ricchezza di giudizio del passato e ad insegnamento dell'avvenire".



La possiamo definire storia recente dal momento che di archivi e ordinamento negli archivi si inizia a parlare nel lontano 1350 nel Concilio provinciale di Padova dove si ordina la scrittura di inventari, così anche nel 1517 a Firenze si ribadisce tale obbligo. Successivamente è il Concilio di Trento (1545-1563) nella Sessio XXIV (11 nov. 1563) ad affrontare la questione: "Tametsi" capp. 1-2: cap. 1 "(...) Habeat parochus librum, in quo coniugum et testimonium nomina, diem que et locum contracti matrimonii describat, quem diligenter apud se custodiat"; cap. 2 "(...) Il parroco, prima di recarsi a conferire il battesimo, si informi diligentemente presso gli interessati; di conseguenza ammetterà a tale ufficio soltanto chi è stato designato, trascriverà i loro nomi nel registro, e li informerà della parentela (spirituale) che hanno contratto (...)".

Anche Carlo Borromeo si interessò accuratamente degli archivi ecclesiastici tra il 1565-1579, stabilendo prima di tutto la loro istituzione in quelle chiese che ancora non li avessero. Poi indicò il modo di compilare gli inventari dei beni e dei diritti e diede infine una serie di norme precise sulla custodia degli stessi archivi.

Non mi dilungo a segnalare le norme legislative che la chiesa indica nel corso dei secoli per la giusta conservazione degli archivi ed arrivo direttamente al *Motu proprio* del 1 aprile 2005 di Giovanni Paolo II: "Gli archivi ecclesiastici sono un prezioso tesoro di testimonianze circa il passaggio della Chiesa nel mondo e nella storia, da trasmettere integro e inalterato alle generazioni future".⁵²

Tutto questo per arrivare a comprendere e capire l'importanza di riordinare, conservare e preservare l'archivio di un ordine religioso, di una comunità ecclesiale, di una parrocchia. Nella frase *quem diligenter apud se custodiat* ci viene indicato con un verbo (custodire) e con un avverbio (diligentemente) il metodo da adottare nei confronti dell'ar-

-

⁵² Giovanni Paolo II, servo dei servi di Dio a perpetua memoria, Litterae apostolicae «motu proprio» datae quibus lex promulgatur de Sanctae Sedis tabulariis 21.03.2005.

chivio che ci è stato consegnato come luogo della memoria della comunità e della cultura dehoniana.

Pertanto l'archivio va riordinato e conservato secondo le norme e gli standard internazionali dell'archivistica ma va anche tutelato del punto di vista normativo: da qui prende vita la necessità di redigere un *Regolamento* per l'Archivio provinciale dei padri dehoniani dell'Italia Settentrionale.

È da ricordare che tale regolamento non è utile solo alla conservazione del materiale documentario ma ha anche una valenza giuridica di grande importanza. Senza un regolamento un ente non può accedere ai finanziamenti ecclesiastici e pubblici, non può ammettere utenti alla consultazione, non si hanno norme sulla riproduzione, tutte situazioni che ci si trova ad affrontare con regolarità.

Il *Regolamento* prodotto è così composto: un proemio, cinque titoli divisi al loro interno da capitoli ed articoli per un totale di 42 articoli.

Il **Proemio** ricorda e sottolinea che "la duplice rilevanza che gli archivi ecclesiastici hanno per la Chiesa e per la società fa assumere alla documentazione in essi custodita il significato di un patrimonio di primaria importanza per la storia religiosa e civile".

Il **Titolo I**, *Principi generali*, è composto da 3 articoli; i primi due presentano i principi generali di un archivio: raccolta ordinata e sistemata dei documenti prodotti dall'ente ecclesiastico proprietario; nasce e si sviluppa al servizio della persona e dell'ente che lo produce. L'articolo 3 definisce il ruolo del regolamento, ovvero di integrare le norme contenute nel *Codice di diritto canonico*.

Con il **Titolo II**, *Ordinamento interno degli archivi*, entriamo nel vivo del lavoro, dal momento che vengono dettate le norme nella gestione ed ordinamento dei singoli documenti.

Il **Capitolo I** (art. 4- art.8) distingue le diverse fasi nella gestione di atto: archivio corrente (conserva gli atti prodotti dall'ente), archivio di deposito (destinato a contenere le pratiche chiuse), archivio storico (raccoglie i documenti che hanno esaurito la loro funzione specifica ed hanno superato il limite convenzionale alla consultabilità (70 anni). L'articolo 8 recita che i passaggi da un archivio corrente a quello storico devono essere sistematicamente registrati e documentati.

Nel Capitolo II (art. 9-art.10) si tratta della Confluenza di Archivi diversi nell'archivio principale, casistica nota all'interno del nostro Archivio provinciale. Nell'articolo 9 si definisce che proprietario dell'archivio è l'ente ecclesiastico che lo ha prodotto ma nel momento in cui l'attività di quell'ente viene a cessare, l'archivio prodotto va a confluire (art. 10) nell'archivio dell'ente superiore per motivi conservativi ed amministrativi.

Nel regolamento di un archivio ecclesiastico trova spazio e rilevanza un articolo riguardante il personale preposto alla gestione, sistemazione e conservazione dell'archivio stesso. Pertanto il **Capitolo III** del nostro *Regolamento* nell'articolo 11 asserisce la necessità di affidare la cura e il lavoro in archivio a personale specializzato.

Nel **Capitolo IV** *Classificazione e ordinamento* (art. 12-art. 15) vengono definite le linee guida del lavoro da svolgersi nell'archivio. La necessità di redigere e adottare un *titolario* in base al quale ordinare la documentazione esistente. Nell'art. 15 si evidenzia l'importanza della conservazione e l'attenzione al materiale documentario che necessita di restauro.

In un archivio ordinato ci si deve servire di *Strumenti di lavoro e di ricerca* (inventari o cataloghi) che permettano di reperire con facilità la documentazione e favoriscano il riordino del nuovo materiale. Nel **Capitolo V** del *Regolamento* tutto questo viene riportato negli articoli 16-19.

Sempre più di frequente viene fatta richiesta di riproduzioni di documenti per uso interno o per motivi di studio e ricerca. Tenendo sempre presente il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", Capo III Consultabilità dei documenti degli archivi e tutela della riservatezza, Art. 122, si è ritenuto doveroso dedicare un intero capitolo alle Riproduzioni. Pertanto il Capitolo VI, negli articoli dal 20 al 23, riporta una serie di regole da seguire in materia di riproduzioni che spaziano dalle relative autorizzazioni da parte del Superiore provinciale alle questioni più tecniche inerenti a preservare il documento.

Chiude il **TITOLO II** il **Capitolo VII** inerente allo *Scarto*. Dall'articolo 24 al 26 vengono delineate le linee guida per agire al meglio in materia di scarto, ambito molto delicato che gli archivi spesso si trovano a trattare.

Nel **TITOLO III** e nei suoi dieci articoli (dal 27 al 37) si affronta la tematica della *Consultazione*. Tale Titolo detta le norme di buon comportamento da tenere quando si richiede la consultazione, nel rispetto della documentazione, degli ambienti, della riservatezza e in materia di pubblicazione da parte di coloro che ne fanno richiesta. Si tratta di regole molto pratiche ma fondamentali per la salvaguardia del materiale e della privacy.

Il *Regolamento* si chiude con le *Disposizioni finali* elencate negli articoli 38-42 del **TI-TOLO IV**. Questa parte finale definisce e determina la valenza normativa del *Regolamento*. Pertanto chiunque faccia richiesta di visionare documentazione dell'Archivio provinciale è tenuto a prendere visione del *Regolamento* e ad osservarne il contenuto.

Difficilmente si entra in un archivio polveroso con il pensiero che sia un "insegnamento dell'avvenire": ci troviamo solo una fatica del presente perché quando si deve riordinare un archivio è di fatica fisica che si tratta. Tra spostare faldoni, riordinare fotografie, ricollocare volumi, aprire scatoloni, spesso la poesia e la ricchezza della storia si perdono. Proprio alla luce di questa fatica il lavoro dell'archivista deve essere preservato come l'ordine e la conservazione dell'archivio. Il *Regolamento dell'archivio* ci viene in aiuto e protegge le "sorgenti di spirituali ricchezze", frase con cui Roncalli definisce gli archivi ecclesiastici.

Elisabetta Zucchini



Uno sguardo laico

A me che sono "nuova" dell'ambiente questo nome, *Instrumentum Laboris*, faceva pensare a qualcosa di un po' noioso e molto "medievale". L'aspetto, però, un fascicoletto con una grafica accattivante, quarantadue pagine in tutto – ebbene, poi così terribile da leggere non sarà – mi sono detta. Con un po' di scetticismo ma tanta curiosità mi ap-

presto a iniziare la lettura e nel giro di poco anche a finirla, sorprendendomi della velocità con cui procedo. Dentro di me mi ero fatta proprio l'idea sbagliata. Pensavo che, in vista del Capitolo, questo documento davvero fosse una sorta di penitenza quaresimale. Smentita immediata! No, il riassunto non lo faccio perché è giusto che ognuno lo legga. Le informazioni riportate non sono mai "fedeli" come quelle lette personalmente. Tuttavia questo "instrumentum" ha demolito i miei preconcetti. Parte da un'analisi delle attuali "forze" della Provincia ITS, da alcuni problemi che vanno analizzati e risolti (CED, comunità da chiudere, difficoltà che il Covid19 ha messo in evidenza) dalla presa d'atto che ci sono limiti imprescindibili (l'età media è un dato che colpisce) che, tuttavia, vanno valorizzati e anziché diventare un "peso" possono costituire un modo nuovo di interpretare la realtà e anche di fare scelte coraggiose. L'Instrumentum tocca tre macro argomenti: Sostenibilità, Evangelizzazione e Strutture di governo. Di ciascuno analizza la situazione attuale con le relative problematiche e criticità: pone domande provocatorie derivanti da un discernimento che spazia tra spiritualità dehoniana e consapevolezza di energie che si affievoliscono. Passa, poi, alle proposte concrete, siano esse legate a doveri delle comunità, alla gestione dei nuovi mezzi di comunicazione che la tecnologia offre, all'ambito sociale, alla pastorale, alla missionarietà e anche alla volontà di cambiare, ove possibile, norme e lavorare sulla collaborazione con figure laiche.

Nulla di medievale quindi, anzi. Un tentativo di mettere le mani alla quotidianità e cercare di stimolare coloro che prenderanno attivamente parte al Capitolo riportando idee, proposte, dubbi e perplessità raccolte nelle comunità, per dare risposte e pianificare la vita della Provincia ITS per i prossimi sei anni, circa.

Un progetto ambizioso e, forse, di non facile realizzazione, ma c'è un aspetto meritevole di attenzione: il desiderio di provare e di mettersi in gioco perché, e cito la frase di Papa Francesco che continua a risuonarmi in testa come un mantra (*cfr. pag.7 Instrumentum Laboris*), «peggio di questa pandemia c'è solo il dramma di sprecarla».

Quindi buona lettura e buon Capitolo!



...a ruota libera



Caro Delegato al Capitolo 2021⁵³,

mi congratulo con te. Hai accettato di partecipare al Capitolo. Hai davanti a te il futuro della Provincia. Conosci bene la situazione, i problemi, i Padri che la compongono e le forze su cui si può contare. In mezzo a tante scelte ti domanderai: "quale futuro per la Provincia, con le forze di cui disponiamo!?" Ne sentirai di belle e tu sei chiamato a dare la tua risposta e a fare delle scelte in nome tuo e dei confratelli, che ti hanno eletto. Permettimi di entrare un po'

nel tuo segreto. Da un po' di tempo, nella Provincia, si parla di aiuto, di servizio, di collaborazione e compartecipazione. Ci si allontana dall'idea di conduzione, di proprietà e di autonomia. Già nella Provincia ci sono scelte che possono dare un aiuto! Credo che la Provincia sia da vedere sotto due aspetti: le Opere e i confratelli. Forse è terminato il tempo delle Opere. Credo che sia venuto il tempo di valorizzare di più la ricerca sul valore della vita religiosa. Guardare di più alla sequela che alle opere. Un tempo si guardava alle opere e poi alla vita delle persone.

Oggi penso che sia arrivato il tempo di guardare di più alle persone che alle opere. Sarebbe bene domandarsi: i confratelli si sono fatti religiosi-preti per le opere o per la vita di relazione con Dio e con i Fratelli!? E se questo è vero la domanda è: quale tipo di comunità è da ricercare prima delle opere? È chiaro che molte cose in Provincia cambierebbero se si arrivasse a questa realtà! Al centro della Nostra vita di consacrati ci dovrebbe essere la relazione con Dio e con i Fratelli. Cioè è da ricercare prima la Comunità e poi le opere. Uno ha bisogno di una comunità per realizzare la propria chiamata di consacrazione. Da come vivi in comunità tu diventi apostolo per i fratelli! Forse è da ripensare la nostra vita attuale. Sembra che la comunità sia il posto dove tu puoi realizzare i tuoi sogni! La comunità sembra un appoggio e non una vita dalla quale deriva il servizio da fare. Allora credo sia bello vedere, per esempio, lo stile di Castiglione delle Stiviere, Garbagnate...per conoscere un futuro di vita della Provincia. Valorizzare la Comunità per fare un servizio e diventi un servizio di tutta la comunità, perché tu dai quello che vivi. Allora le opere dove noi siamo i "Padroni" dovrebbero fare problema per il futuro".

Noi siamo mandati senza "bisaccia, con un bastone e con le vesti succinte"! Potrebbe essere un servizio con Laici competenti e responsabili! Mi devi scusare se parlo in questo modo, so di aver fatto una vita diversa, ma ti devo dire che ho sempre avuto la nostalgia di una comunità. Sogno la vita di comunità come la Betania di Gesù. Ogni comunità dovrebbe essere una Betania, prima di essere una attività. Betania, luogo di silenzio, di accoglienza, di intima amicizia! Per tutti: luogo di amicizia, pace, serenità e di riposo! Casa accogliente e disponibile, ci si va volentieri, perché capiti e accolti. Ci si sente liberi e accolti. Sei circondato da fratelli, che ti fanno spazio e donano rispetto! Ti muovi come a casa tua. Ricevi e dai gioia per la tua presenza. Ti capiscono e capisci. Ricevi attenzione. E dai attenzione. Sei servito e hai voglia di servire. Ami e sei amato. Dialoghi per chiarire e contribuisci a chiarire i fatti e gli avvenimenti. Impari a costruire, non a distruggere. Ogni persona è accolta per quello che è!

Anche Gesù andava volentieri a Betania dai suoi amici...dopo aver camminato, dialogato, discusso, predicato la "buona novella del Regno"...e incompreso, anzi contrariato, a Betania trovava riposo, comprensione e amicizia. Cioè tranquillità, dialogo e perché no, preghiera. Ecco, anch'io sogno ogni comunità, come la Betania di Gesù e porto con me le "Opere" dove noi siamo "Padroni". Mi sembra non evangelico. A te, confratello, chiamato a coinvolgerti nelle scelte della Provincia, la mia stima e il mio augurio per il tuo servizio. p. Pierino Natali Grazie.

⁵³ Nell'immagine "Gesù in casa di Marta e Maria" Simon de Vos (attr. a) Anversa (1603-1676) - Olio su tela cm. 96,5x130

Affidiamo alla misericordia del Padre i Confratelli defunti di altre Province



Padre João de Deus Costa Jorge, della Provincia portoghese (POR), nato il 09.12.1958, prima professione il 07.10.1979, ordinazione sacerdotale il 12.07.1987, defunto l'11.03.2021.

Padre Celson Altenhofen, della Provincia brasiliana (BSP), nato il 30.03.1950, prima professione il 02.02.1970, ordinazione sacerdotale il 13.12.1975, defunto il 12.03.2021.

Padre Jean Nicasius Thijs, della Provincia olandese (NLV), nato il 22.11.1931, prima professione 1'8.09.1955, ordinazione sacerdotale il 17.07.1960, defunto il 21.03.2021.

Padre Francisco Belarmino Gomes, della Provincia brasiliana (BRE) nato il 09.07.1962, prima professione il 15.02.1992, ordinazione sacerdotale il 28.01.1996, defunto il 26.03.2021.

Padre Gérard Lapauw, della Provincia francofona (EUF), nato il 25.03.1931, prima professione il 29.09.1950, ordinazione sacerdotale il 07.07.1957, defunto il 26.03.2021.



Affidiamo alla misericordia del Cuore di Gesù

Mario Panteghini, di anni 75, fratello di p. Antonio Panteghini, missionario in Camerun.

Interviste



"Come se fosse stato scritto da un dehoniano ..."

Intervista al Superiore generale, padre Carlos Luis Suárez Codorniú, SCJ, su "Fratelli Tutti", la recente enciclica di Papa Francesco.

di André Lorenz

L'enciclica di Papa Francesco "Fratelli tutti" ha sorprendenti parallelismi con la spiritualità e l'attività dehoniana. Come spiegheresti l'enciclica in parole brevi?

L'enciclica è un pellegrinaggio attraverso l'umanità. Per me l'enciclica è una lectio divina sulla parabola del Buon Samaritano, una contemplazione per riflettere: dove andiamo? Come andiamo? Chi incontriamo? Chi stiamo evitando? Cerchiamo sempre di raggiungere una certa destinazione. Ma cosa suc-

cede lungo la strada? Quando il Papa legge questa meravigliosa parabola, si siede, com'era, sul ciglio di questo sentiero e si prende il tempo per percepire questo pellegrinaggio.

Quali sono stati i tuoi primi pensieri quando hai letto l'enciclica?

Era come se l'avesse scritto un dehoniano! (ride) In effetti, abbiamo immediatamente scritto una lettera alla Congregazione perché ne siamo rimasti così colpiti. Quello che avevamo letto ci sembra molto familiare. I dehoniani possono sentirsi a casa nel testo perché riguarda la nostra spiritualità. Anche padre Dehon era un viaggiatore. Per lui, però, non si trattava di turismo e di conoscere posti nuovi. Viaggiare era il suo modo di intendere il mondo. Ha preso molti appunti sui suoi viaggi e questo ci mostra la profonda comprensione che cercava anche padre Dehon: dove andiamo, cosa ci fa piacere, che le persone si prendono cura dei suoi compagni perché non siamo soli. Come dice il Papa, "Siamo compagni di viaggio".

E come ti sei sentito come Superiore Generale: Confermato? Incoraggiato?

Fratelli Tutti mi ha incoraggiato enormemente. L'enciclica è estremamente utile per rafforzare il nostro impegno. A volte parliamo del Dehon spirituale, del Dehon sociale, del Dehon storico, ma in realtà consideriamo la spiritualità di Dehon nel suo insieme. Si esprime in un certo modo di guardare al mondo, ed è di questo che parla l'enciclica. È radicato in un'esperienza di fede, e sulla base di questa esperienza si può vivere adeguatamente la vita. Questo è ancora possibile oggi! In tutto il mondo, ci impegniamo in molti modi, ma ogni azione dovrebbe far parte di un'esperienza interiore di fede e di Dio, perché è Dio che fa qualcosa con noi. A volte ci si avvicina, a volte ci trattiene. Quando scopriamo cosa sta facendo Dio con noi, dobbiamo farlo.

Hai detto che l'enciclica descrive un cammino, un pellegrinaggio - ma verso quale meta? Qual è la risposta del Papa?

Siamo chiamati ad amare ciò che ci rende. Per amare le nostre vite. Per apprezzare i nostri doni e talenti. Per godere del nostro pellegrinaggio, per scoprire nuovi volti e compagni. La nostra esistenza ha un significato e non siamo soli. Come puoi aiutarmi a diventare più umano, un uomo migliore, una donna migliore? Come puoi aiutarmi a sviluppare chi sono? È un meraviglioso pellegrinaggio di solidarietà: camminiamo insieme. Questo è il Sint Unum nella nostra spiritualità: che tutti siano uno! E un nuovo modo di leggere il nostro Sint Unum. Fratelli Tutti è anche una continuazione coerente degli insegnamenti di questo Papa. Tutte le sue lettere hanno qualcosa in comune: una aiuta l'altra a svilupparsi.

Papa Francesco scrive a un certo punto (FT 127): "Possiamo aspirare a un mondo che fornisca terra, casa e lavoro a tutti. Questa è la vera via della pace..." Cosa può fare un papa oggi in un mondo prevalentemente secolare, globalizzato e frammentato?

Il modo di essere papa di Francesco è la vicinanza: alle persone, ai più poveri. Soprattutto i più poveri hanno bisogno di più vicinanza, e lo ottengono da papa Francesco. Per me è meraviglioso leggere questa parabola e sentire questa vicinanza. Dio ci ha anche fatto sentire questa vicinanza quando la Parola è venuta nel nostro mondo e si è fatta carne. Questo è importante anche per la nostra vita religiosa, in modo da stare insieme. Ciò che mostra anche Papa Francesco è la gentilezza. Questa gioia di essere gentile con gli altri e chiedere: "Cosa vuoi che ti faccia?" Questo è ciò che prendiamo dagli insegnamenti di Papa Francesco: vicinanza e gentilezza. Ce lo mostra attraverso tanti gesti di amicizia. Si sente vicino a noi, apparteniamo alla sua famiglia.

La vicinanza e la cordialità sono anche caratteristiche dei dehoniani. Come dehoniano, qual è la cosa più importante che hai imparato da "Fratelli Tutti"? Cosa c'era di nuovo?

La novità per me era il coraggio di fare un passo indietro e vedere la nostra spiritualità sotto una nuova luce. Il Papa si riferisce al Vangelo, e ovviamente lo conosciamo molto bene. Ma ora il Papa sta gettando nuova luce sul Vangelo, offrendoci un nuovo modo di vederlo, e penso: "Oh mio Dio, conosciamo il Papa da tanto tempo, ma ora è ancora più vicino a noi. Il Papa ci invita ad avvicinarci ancora di più a lui dicendo: immergiti nel Vangelo. Questo è ciò che insegnava anche padre Dehon: immergiti nel Vangelo. Sii parte di questa parabola. Sii uno di quelli che cercano Gesù.

Papa Francesco dice: "Prendiamo parte attiva al rinnovamento e al sostegno delle nostre società in difficoltà" (FT 77). Sembra che sia stato preso direttamente dalla dichiarazione d'intenti dei Dehoniani...

... ma sicuramente! Questa è riparazione. Vediamo società distrutte. Vediamo famiglie distrutte. Vediamo nazioni distrutte. Vediamo così tante persone ferite e ferite. Il mondo intero sta soffrendo. C'è così tanto che deve essere riparato. Il modo per esprimere il nostro amore a Dio è mostrare il nostro amore alle persone distrutte nel nostro contesto, nel nostro tempo. La spiritualità della riparazione è assolutamente presente in questo testo. Il Buon Samaritano ha mostrato esattamente questo. Ha fatto la sua parte per guarire. Noi dehoniani non siamo il superuomo dell'umanità, ma siamo una piccola parte di molti grandi eroi in questo mondo. Non possiamo assumerci tutti i fardelli di questo mondo, sarebbe presuntuoso e frustrante, ma possiamo fare qualcosa. È meraviglioso! E ci chiediamo molto seriamente: cosa posso fare? Dov'è la mia persona ferita? Per quale uomo, quale donna, quale bambino, posso essere parte della guarigione?

Quand'è stata l'ultima volta che hai sentito di poter fare qualcosa?

Forse due ore fa (ride). Ho ricevuto una chiamata da un confratello. Era molto turbato a causa di un malinteso con un altro confratello. Ero lì solo per lui, prendendomi il mio tempo e dicendo: calmati, non prenderla in modo così restrittivo. Sì, penso che sia stata l'ultima volta ... Sono convinto che ognuno di noi abbia ogni giorno opportunità per essere parte di una soluzione.

Come riassumeresti brevemente le somiglianze tra spiritualità dehoniana e "Fratelli Tutti"?

Qualcuno ci ama prima che amiamo, senza chiedere nulla in cambio. Perché questo uomo tra tutti gli uomini della parabola del Buon Samaritano si è fermato quel giorno? E gli altri no? Non sapeva nulla dell'uomo ferito, se fosse ricco, per esempio, e sarebbe stato in grado di ripagarlo in seguito per il suo servizio. Lo ha fatto semplicemente per la gioia di fare qualcosa di buono per un altro. Penso che questo sia davvero molto dehoniano. Guardando il nostro fondatore, anche nell'incontro concreto con altre persone, con altre religioni, impariamo: non fermarti a fare il meglio per gli altri. E fallo senza reciprocità, questo è particolarmente importante nel nostro tempo in cui si dice sempre: cosa ricevo in cambio? Perdiamo la gioia di sacrificare noi stessi.

C'è un legame speciale tra Papa Francesco, i suoi scritti, i suoi insegnamenti e l'eredità di padre Dehon. Qual è questo rapporto?

Entrambi hanno i piedi ben piantati a terra. Conoscono la realtà. Sanno: ci sono molti momenti dolorosi in questo mondo. Ma allo stesso tempo sono uomini di speranza. Sanno che non moriranno di tristezza, violenza o egoismo. Sanno che la storia è nelle mani di Dio e Dio sarà il vincitore della storia. Ma se qualcuno vince, significa che qualcun altro perderà. Il nostro modo di vincere è perdere: i miei progetti, il mio conforto personale. "Come diventare un perdente?" - è molto difficile in una società che si occupa principalmente di vincere. Leggi questo libro, fai questo corso e sarai un vincitore! No, penso che il Vangelo ci in-

segni: sii un perdente! Perdi il peggio di te, e solo allora sarai davvero felice, solo allora sarai una persona reale!

Questo suona molto strano, specialmente nelle nostre società occidentali: vincere perdendo....

... di sicuro! In una delle nostre scuole in Spagna, ho avuto un incontro con gli insegnanti. Ho chiesto loro di mettere un grande cartello davanti alla scuola con le parole: unisciti a noi e diventa un perdente! Erano scioccati ... posso capirlo! Ho quindi cercato di spiegare che questa è la logica del Vangelo. Il Buon Samaritano è stato senza dubbio un vincitore. Nel processo, ha perso denaro, ha perso tempo e forse ha perso un appuntamento e ha perso la sua ragazza.

E cosa ha guadagnato?

La gioia della compassione. Quello che conta è la compassione. Abbiamo tutti molti buoni sentimenti. Ma cosa sono i buoni sentimenti? Non ti aprono solo la strada. La compassione fa la differenza. Il Buon Samaritano sentiva che non sono solo un viaggiatore, sono un pellegrino. Questa è una differenza. Sta vivendo un'esperienza di Dio, non controlla ogni passo, ma lascia che accadano le cose giuste. Un viaggiatore pianifica dove andrà, quando si fermerà, quando e dove. Un pellegrino, invece, non sa dove dormirà domani.

Papa Francesco ha scritto "Fratelli Tutti" prima e durante la pandemia del Coronavirus. Quanto ha risentito della pandemia il lavoro dei dehoniani? Come puoi essere ancora un buon samaritano in questa pandemia?

Buona domanda. La nostra regola di vita richiede che il Superiore generale visiti tutte le entità. Per questo, dovrei viaggiare costantemente in tutto il mondo, visitando circa 50 paesi diversi. Non sono più riuscito a farlo da quasi un anno. Ma abbiamo trovato nuove possibilità nell'Amministrazione Generale con i media digitali. E ora abbiamo più tempo per pregare, per pensare meglio, per riflettere, per discutere. Per me, il tempo qui nella comunità romana con circa 40 confratelli è una benedizione! Quando ho iniziato il mio servizio alla Congregazione, tutto quello che ho detto ovunque è stato: "Ciao!", "Ciao!", "Arrivederci!", "Arrivederci!" Sono stato via la maggior parte del tempo. Ma ora sono qui, a conoscere i miei confratelli più giovani. È un modo molto diverso per conoscere la Congregazione. Ma ovviamente ho il desiderio di visitare di nuovo le entità e abbracciare i miei confratelli, per vedere la loro realtà con i miei occhi. Anch'io ne soffro.

Questo significa che sarai il primo Superiore generale che non avrà visitato tutte le Entità durante il suo mandato?

Ebbene, anche padre Dehon ha vissuto questa esperienza per tre anni durante la prima guerra mondiale. Lì viaggiava solo tra Bruxelles e St. Quentin. Ha dovuto rinunciare ai suoi viaggi in un momento in cui la Congregazione si stava solo sviluppando in molti luoghi. Ciò significa che ora mi sento davvero più vicino a padre Dehon.

Ricordo la nostra prima conversazione subito dopo la tua elezione e ti ho chiesto quali sono le tue principali sfide. Hai risposto: riscoprire il Vangelo, riscoprire l'eredità del nostro Fondatore e riscoprire lo stesso Fondatore. Probabilmente non avresti potuto immaginare che la riscoperta del Fondatore sarebbe avvenuta in questo tipo di isolamento.

Mai! Ma è prezioso! Aiuta immensamente. Oggi, ovviamente, abbiamo le possibilità della tecnologia. E i documenti di Papa Francesco - Fratelli Tutti, Evangelii Gaudium, Laudato Si '- ci aiutano nel cammino verso il Vangelo. Mi sento benedetto da questi insegnamenti. Ci aiutano ad aggiornare la nostra esperienza del Vangelo.

Subito dopo la pubblicazione dell'enciclica, hai scritto una lettera alla Congregazione. Diversi articoli sono stati pubblicati a riguardo sul sito dehoniani.org. Quali sono i tuoi progetti futuri su come i dehoniani dovrebbero lavorare e vivere con questa enciclica?

Invitiamo tutti gli enti a leggere l'enciclica partendo dalla propria realtà. Chiediamo ad esempio anche alle nostre scuole di fare qualcosa di Fratelli Tutti e Laudato Si ', perché crediamo che i due si appartengano. Abbiamo molte risorse, dobbiamo solo usarle correttamente. Abbiamo molti materiali e molte opportunità. Le entità lo stanno prendendo molto sul serio e sono già emerse numerose iniziative concrete.



Padre Erminio Crippa a 100 anni dalla nascita

Nella ricorrenza del 50° di fondazione dell'Api-Colf e della Federcolf, non possiamo non ricordare i 100 anni dalla nascita di Padre Erminio Crippa. Due ricorrenze che, in un certo senso, si fondono perché l'esistenza sia dell'Associazione che del Sindacato la si deve a questo sacerdote della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, illuminato dal carisma dehoniano orientato al sociale. Ispirato da una grande fede e animato da sete di giustizia, ha guidato e accompagnato le collaboratrici familiari nel loro percorso di crescita e di promozione, come lavoratrici e come donne. Con le sue capacità di discernimento e di persuasione ha convinto le dirigenti, in un momento particolare della nostra società, a costituire una Associazione autonoma, l'Api-Colf, restando così fedeli al Magistero della Chiesa, e un Sindacato, la Federcolf, affinché la categoria fosse rappresentata da se stessa nelle piattaforme sindacali.

Per dare risposte concrete a queste nuove esigenze sociali ha sollecitato i responsabili regionali a investire nella formazione professionale delle assistenti domiciliari. Con il fiorire dei numerosi corsi nelle diverse Regioni è iniziato l'avvento delle Cooperative FAI, di cui Padre Crippa è stato ideatore e promotore, perché vedeva nella cooperazione un ulteriore passo verso la promozione della categoria. Dobbiamo riconoscergli il merito di essere stato il "locomotore" della nostra categoria, che ha guidato con zelo e generosità. Ha saputo dare all'Associazione una visione universale del lavoro; ha insegnato alle collaboratrici familiari italiane a saper guardare alle colf immigrate come colleghe con pari dignità, da inserire in Associazione per condividerne la stessa cultura professionale.

Desideriamo ricordare Padre Crippa, nella ricorrenza dei 100 anni dalla nascita, come grande animatore del mondo del lavoro, un ispiratore cristianamente animato di tanti lavoratori e di tante lavoratrici. Con l'entusiasmo della Fede, con la capacità trascinante della sua intelligenza, ha saputo orientare una parte non trascurabile del *movimento operaio*, trasmettendo i valori di cui è portatrice la dottrina sociale della Chiesa.

1971- Familiari. A.P.I. - COLF 2021. 50 anni di Associazione Professionale Italiana dei Collaboratori associazione privata di fedeli, ente non commerciale di tipo associativo, è il movimento sociale cristiano dei collaboratori familiari che, basandosi sulla professionalizzazione del lavoro a servizio della persona, vuole sviluppare i valori di umanità, di qualificazione e di responsabilità di questo servizio, nella fedeltà del magistero della Chiesa in campo sociale (Art. 1 dello Statuto). La FEDERCOLF è la federazione sindacale dei lavoratori dipendenti dalla famiglia, dalle convivenze di tipo familiare, ovvero comunque addetti, alle dipendenze di enti o di privati, al servizio della persona, nonché dei lavoratori parasubordinati, occasionali e occupati in forme cooperative ed autogestite, operanti nel settore della collaborazione familiare. (Art. 1 dello Statuto)

▶ LE ORIGINI – IL CAMMINO. Nel 1971, a fianco delle altre Associazioni Professionali Cattoliche, nasce l'API-COLF, l'Associazione Professionale Italiana Collaboratrici Familiari che raduna e rappresenta chi lavora con la famiglia. Il 19 giugno 1971 a Fai della Paganella (TN) l'Assemblea Costituente approva lo Statuto; la Conferenza Episcopale Italiana, l'11 novembre dello stesso anno, la riconosce ufficialmente, nominando un proprio consulente ecclesiastico nazionale - Padre Erminio Crippa - che intravede, in questo suo mandato, come una sua missione personale più specifica - la promozione della categoria delle collaboratrici familiari.

Mettendo la sua spiritualità e lungimirante azione al servizio dei più deboli, Padre Erminio Crippa guida per oltre 30 anni un esercito di donne e uomini verso un percorso segnato da battaglie, sconfitte e vittorie per il riconoscimento della categoria, fino alla conquista dei più avanzati, anche se non ancora definitivi, traguardi sindacali e civili per i lavoratori addetti alla collaborazione familiare.

▶ La Federcolf è l'espressione sindacale dell'API-COLF, nasce nel 1971, a seguito della sentenza n. 68 del 1969, della Corte Costituzionale che dichiara l'illegittimità dell'art. 2068 del codice civile, nella parte in cui impedisce che il lavoro domestico sia disciplinato dal contratto collettivo. La sentenza del «giudice delle leggi» dà la possibilità al movimento sindacale di regolamentare con il moderno strumento della contrattazione collettiva anche la collaborazione familiare, al pari degli altri lavori subordinati. Ed è proprio grazie all'impegno della Federcolf che nel 1974 si arriva alla firma, presso il Ministero del Lavoro, del primo contratto collettivo nazionale di lavoro per i collaboratori familiari, che garantisce alle colf minimi inderogabili di trattamento normativo e retributivo, dando dignità giuridica a tante donne lavoratrici. L'8 settembre 2020, dopo lunghe trattative si è siglato il 10° contratto collettivo nazionale sulla disciplina del lavoro domestico. In questo momento storico segnato dall'emergenza pandemica, ci piace cogliere in questo rinnovo contrattuale e nei tempi di questo rinnovo, la gratitudine delle famiglie nei confronti di lavoratori e di lavoratrici, italiani ed esteri, che hanno continuato a prestare il loro servizio e la loro assistenza in case non proprie, magari lasciando soli i figli e i genitori nelle case proprie, a volte a migliaia di chilometri di distanza; a prestare il loro servizio e la loro assistenza anche quando l'Italia si è fermata per il lockdown, anche quando la maggior parte delle altre categorie ha smesso per settimane di lavorare, anche quando lavorare ha significato correre il rischio di contagiarsi, anche quando ha significato contagiarsi.

Papa Francesco, nell'istituire il *Fondo Gesù Divino Lavoratore* per sostenere i lavoratori di fronte all'emergenza epidemiologica, ha voluto indirizzare il suo primo pensiero "alla grande schiera dei lavoratori giornalieri e occasionali, a quelli con contratti a termine non rinnovati, a quelli pagati a ore, agli stagisti, ai lavoratori domestici". Sono questi i nostri iscritti; sono questi gli uomini e le donne che vogliamo rappresentare e che siamo orgogliosi di rappresentare, difendendo non solo la loro dignità ma anche la loro crescente professionalità. (www.api-colf.it – www.federcolf.it)

È LA PASQUA, LA PASQUA DEL SIGNORE.

NON UNA FIGURA, NON UNA STORIA, NON UN'OMBRA,

MA LA PASQUA VERA DEL SIGNORE.

DAVVERO, GESÙ, CI HAI PROTETTI DALLA GRANDE ROVINA, E CI HAI TESO LE TUE MANI PATERNE;

CI HAI OFFERTO UN RIFUGIO.

HAI VERSATO SULLA TERRA IL TUO SANGUE DIVINO, IN UN PATTO DI SANGUE PIENO D'AMORE PER GLI UOMINI.

HAI ALLONTANATO DA NOI LE MINACCE DELL'IRA,

CI HAI RESTITUITO LA PACE DEL PADRE.

TU SOLO SEI VERAMENTE FRA GLI UOMINI SOLI,

E TUTTO IN CIASCUNO!

SEI DI TUTTI LA GLORIA, L'ONORE, IL CIBO, LA GIOIA;

HAI DISSIPATO LE TENEBRE DELLA MORTE,

HAI DONATO A TUTTI LA VITA SPALANCANDO LE

PORTE DEL CIELO.

(IPPOLITO, + 255 CIRCA)



Ultima pagina